

# LEONARDO

*Periodico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila*



Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di L'Aquila - N. 15 MARZO - APRILE 2000

Centri storici, tra recupero ed abbandono

Il progetto INTEmiGRA ADDITIONAL

Cittadini e forze economiche tra valori ed utilità

Il fascicolo fabbricato

# LEONARDO

Periodico dell'Ordine degli Ingegneri  
della Provincia dell'Aquila

Autorizzazione Tribunale di L'Aquila n. 337 del 1 agosto 1997

N. 15 - MARZO - APRILE 2000

## DIRETTORE RESPONSABILE

Dott. ing. Giustino Dino IOVANNITI

## COMITATO DI REDAZIONE

Dott. ingg. Carlo Alessandro CAROLI  
Ezio DANTE  
Pierluigi DE AMICIS  
Paolo DE SANTIS  
Pasquale DI GIACOMO  
Amedeo FIGLIOLINI  
Giustino Dino IOVANNITI  
Elio MASCIOVECCHIO  
Antonio Cesare PATAMIA  
Francesco TIRONI  
Nicola VELLA  
Vincenzo VERROCCHIA  
Giuseppe ZIA

## EDITORE

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

## SEDE

L'Aquila - Via S. Bernardino n. 28  
Tel. 0862/65959 - Fax 0862/411826 - ordinga@tin.it

## CONSIGLIO DELL'ORDINE DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Dott. ingg. Giuseppe ZIA (Presidente)  
Paolo DE SANTIS (Segretario)  
Pasquale DI GIACOMO (Tesoriere)  
Ezio DANTE (Consigliere)  
Pierluigi DE AMICIS (Consigliere)  
Amedeo FIGLIOLINI (Consigliere)  
Elio MASCIOVECCHIO (Consigliere)  
Nicola VELLA (Consigliere)  
Vincenzo VERROCCHIA (Consigliere)

## 1° DI COPERTINA:

Il castello di Celano (L'Aquila)  
per gentile concessione I.A.T. - L'Aquila

## COMPUTER GRAFICA

Vincenzo Brancadoro

## PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Giustino Dino Iovanniti

## STAMPA

Gruppo Tipografico Editoriale srl - L'Aquila

## In questo numero

*I centri storici  
fra recupero ed abbandono*  
GIUSTINO IOVANNITI

*Il progetto INTEmiGRA ADDITIONAL*  
PAOLA D'ASCANIO

*Cittadini e forze economiche  
tra valori e utilità*  
GIUSEPPE ZIA

*Fascicolo fabbricato: tanta carta  
Quale sicurezza? Quale professionalità?*  
ALFONSO MARCOZZI

*Sicurezza dei fabbricati:  
dovere sociale*  
VINCENZO VERROCCHIA

*I problemi della sicurezza strutturale  
di edifici esistenti*  
EMANUELE FILIBERTO RADOGNA

*Dall'alloggio alla qualità dell'abitare*  
GIUSEPPE ZIA

*Informazione del C.N.I.*

*Informazioni dell'Inarcassa*



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

*Il periodico è in distribuzione gratuita e come tale non è in vendita. Viene distribuito a tutti gli Ingegneri iscritti all'Ordine della Provincia dell'Aquila e inviato a tutti gli altri Ordini nonché ad Enti Locali ed esponenti degli ambienti economici, politici, sindacali e professionali e a tutti coloro che ne faranno richiesta.*

*Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non impegnano né l'editore né la Redazione che non si assumono alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate.*

*Le pagine della rivista sono aperte a tutti coloro, ingegneri e non, che vorranno collaborare con articoli, progetti, relazioni, commenti, lettere e critiche su argomenti riguardanti, direttamente o indirettamente, la nostra professione. Chi desidera può inviare, in duplice copia, il proprio contributo alla redazione presso la sede dell'Ordine; l'eventuale pubblicazione è subordinata all'insindacabile giudizio del Comitato di Redazione.*

*Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.*

LEONARDO

## La cultura del recupero, il recupero della cultura

# I CENTRI STORICI TRA IL RECUPERO E L'ABBANDONO

Ing. GIUSTINO IOVANNITTI

Direttore della Rivista

### I luoghi del vivere

Da sempre l'uomo vive, si muove, ... in luoghi.

Conoscere un luogo pertanto è importante non solo per conoscere le persone che lo abitano o lo hanno abitato ma anche per coglierne il cambiamento di forma, di colori ed anche di odori, e la loro capacità di comunicare con le donne e gli uomini delle generazioni successive.

Ma i luoghi della storia passata non sono soltanto quelli scomparsi o sepolti: sono anche quelli che ancor oggi, possiamo vedere, calpestare, toccare, per ascoltare le loro storie che "raccontano" di battaglie e grandi eventi, ma anche di quotidiane esperienze, di vita in famiglia, di mestieri scomparsi, di religiosità, di amori, di politica, della vita delle diverse classi sociali.

È così che un portale in pietra, un vicolo angusto, una piazzetta intima e solare, un palazzo nobiliare, una schiera di case, addossate l'una all'altra, o un semplice toponimo, suscitano in noi il desiderio di ascoltare il racconto di un tempo passato.

Ma l'amore per le storie dei luoghi del passato, non nega la quotidianità del vivere i luoghi del presente e neppure lo slancio per inventare i luoghi del futuro.

Per questo non si può vivere intensamente il presente, senza ricordare (conoscere) le cose del passato e senza progettare il futuro.

Tra i tanti luoghi capaci di trasmettere la

sensazione del vissuto, gli ambienti costruiti, (pensati, progettati e realizzati dall'uomo) e originati dalla vocazione alla socialità e dal desiderio di stare insieme dell'uomo, sono quelli che più d'altri riescono, a trasmettere la poesia della memoria.

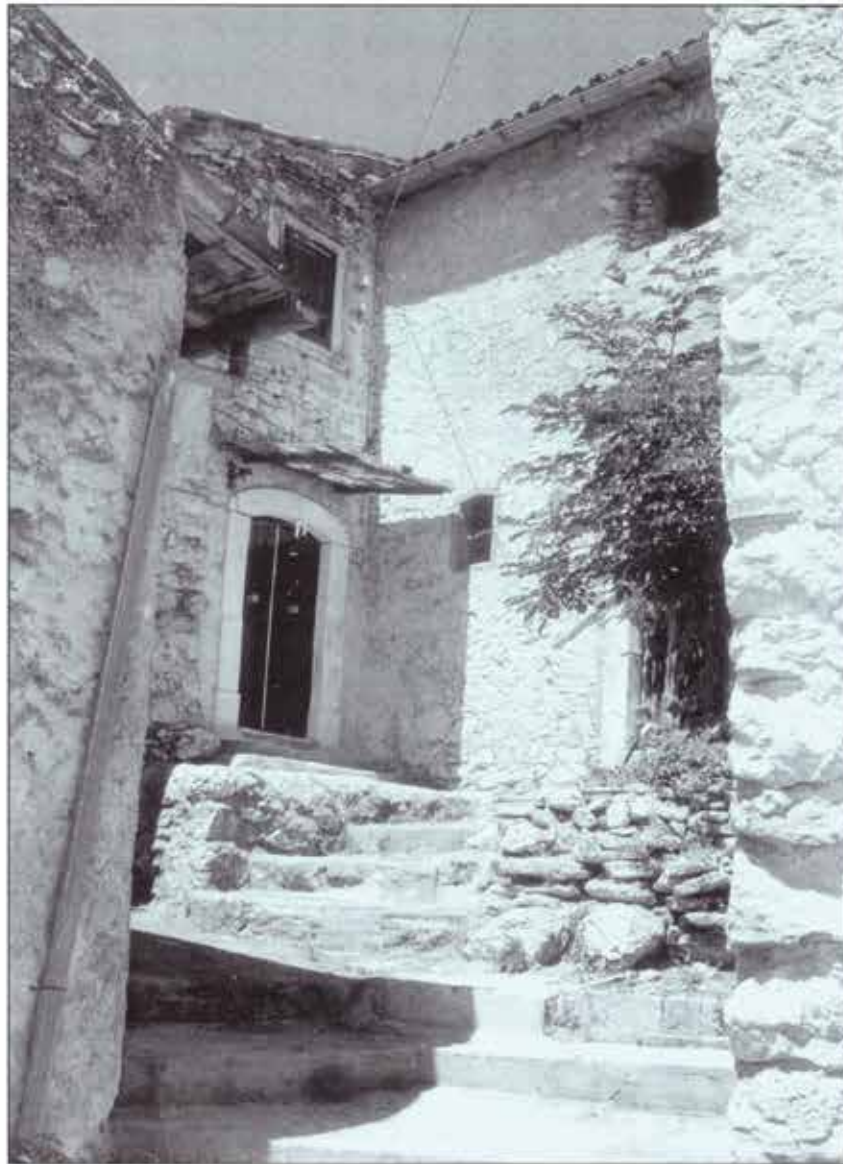
Il luogo *costruito* è il prodotto e l'immagine della cultura di una comunità che, a sua volta, è stata condizionata dalla storia.

E tra i luoghi che hanno una storia, quello che certamente più di ogni altro è in grado di raccontarla e raccontare il continuo intervento dell'uomo sull'ambiente, è senz'altro la *città*: lo spazio più complesso che gli uomini abbiano creato.

Originato dall'insieme dei comportamenti, individuali e sociali dell'uomo, come il vivere, l'abitare, il produrre e barattare alimenti e beni materiali, il pensare e scambiarsi conoscenze tecnologiche e spirituali, esso svela l'innata capacità dell'uomo di adattarsi all'ambiente e di convivere con le diverse condizioni climatiche.

Strade, piazze, cortili, edifici, giardini ma anche porte, finestre, portici e mura delimitano e formano spazi, ed ognuno di essi è UNICO nella sua forma, nella sua storia e nella sua capacità di trasmettere sensazioni e ricordi.

Ed allora, conservare il luogo-città significa conservare "l'immensa stanza della memoria di una comunità" come veniva definita da Sant'Agostino ne "Le confessioni".



### Il valore della diversità

Le città esprimono una precisa e specifica identità, proprio perché sono diverse tra loro e solo una grossolana disattenzione impedisce di coglierne il carattere distintivo.

E la negazione dei caratteri distintivi (peculiarità) si è avuta, con effetti notevolmente deleteri, quando *l'Architettura moderna* ha voluto prefigurare, un'unica e internazionale anima urbanistica (un'urbanistica ad una sola dimensione).

Sono state così annullate le diversità geografiche, storiche, culturali, che i luoghi tradizionalmente esprimono.

L'errore non è stato il proporre una modernità adeguata ai tempi, ma il determinare l'appiattimento del costruito, l'incapacità di cogliere e di assecondare le caratteristiche dei luoghi abitati da differenti comunità, con culture e tradizioni diverse.

Prima di mettere mani ad un progetto bisognerebbe cercare di capire *l'anima del luogo*

per evitare noiose imitazioni o interventi clamorosi nella ricerca di un'architettura "spettacolare".

Progettare e costruire un grattacielo in acciaio e cristallo a New York ha un senso, costruirlo in qualsiasi centro storico o tra i monti e le vallate dei nostri territori, vuol dire negare la specificità dei luoghi e del contesto.

Allo stesso modo, costruire una baita in legno o un casale colonico in una moderna periferia di una qualunque città industriale, significa adottare scioccamente caratteri tipici di luoghi troppo distanti sia geograficamente che culturalmente. Così come voler imporre eleganti elementi di arredo urbano, tutti uguali e senza riferimenti, a qualunque centro storico della nostra nazione, dal Ticino alle Eolie, dalla Toscana ai solari paesi siciliani, evidenzia l'incapacità di pensare e progettare tenendo presente il contesto in cui l'opera si andrà a collocare.

Aver assunto un modello (sancito nei prin-



cipi della Carta di Atene) da applicarsi ad ogni latitudine in qualunque situazione, prescindendo da ogni particolare condizione storica, geografica, climatica e culturale, ha provocato la maggior parte delle disfunzioni delle città moderne.

La standardizzazione, la riproposizione seriale di un pannello prefabbricato, di una unità di abitazione, di interi quartieri, ha portato da un lato a realizzare luoghi asettici, privi di anima, alla terziarizzazione (se non allo svuotamento) dei centri storici e dall'altro a popolose periferie-dormitorio per utenti pendolari, alla stregua di moderni emigranti quotidiani.

### Una nuova sensibilità

L'aver voluto trasformare i luoghi dell'abitare e aver modificato i modi di vivere, soggiogando i tempi delle relazioni ai tempi delle produzioni, ha avuto come estrema e contrapposta conseguenza la nascita di una nuova sensibilità, il desiderio di un ritorno a vecchie dimensioni, alla domanda sempre più insistente di memoria, di radici culturali, di rapporti sociali a scala umana.

Questa nuova attenzione nei confronti di valori quali la memoria, la tradizione, la cultura locale ed il desiderio crescente di ricerca dei luoghi, naturali e costruiti, capaci di trasmettere tali valori, conferiscono un nuovo interesse a quei luoghi che garantiscono un'elevata qualità dell'abitare.

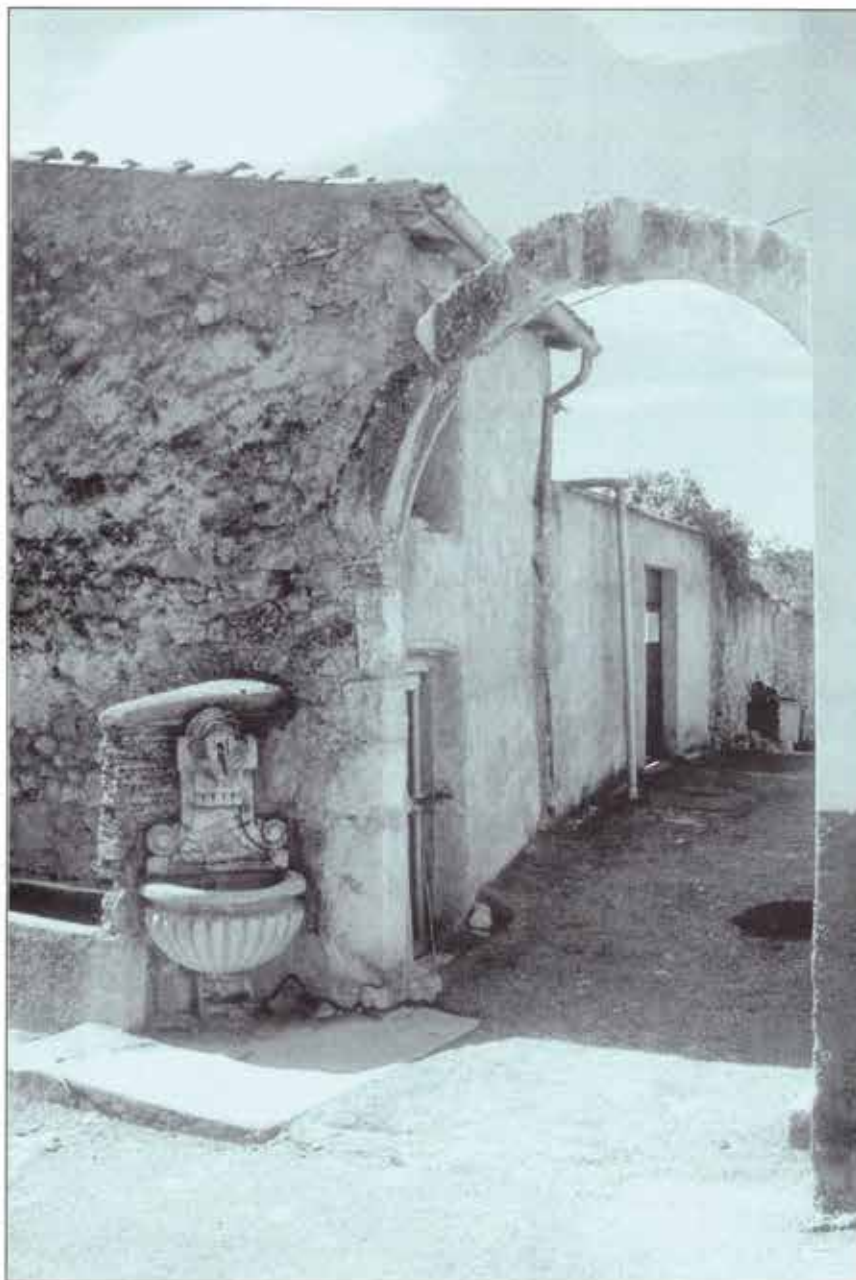
Si scelgono quindi luoghi dove il clima è migliore, l'aria, l'acqua e la terra non sono inquinati e gli unici rumori sono i suoni della

natura, dove l'ambiente naturale è stato salvaguardato e dove sono stati custoditi i valori delle tradizioni, dei rapporti umani, dove l'ambiente costruito è ancora a misura d'uomo e non di macchina.

E così le nostre aree montane interne, marginali ai processi di degrado delle aree urbane, che sembravano destinate ad un lento ed irresistibile abbandono, riacquistano una nuova centralità.

I nostri centri storici minori, che costituiscono un patrimonio prezioso di cultura, disseminati di piccoli capolavori di architettura, ricchi di un sistema di valori urbanistici, diffuso nel territorio e appartenenti in modo "indiviso" a ciascun elemento nel loro insieme, sono ancora capaci di offrire percezioni emotive sia agli abitanti del vivere quotidiano che al più distratto visitatore e riescono, oggi, a dare risposte positive a questi nuovi desideri di antichi valori.





### Ricerca interdisciplinare

Ed è muovendo da tali considerazioni e da un'attenta riflessione sul ruolo che assume il *territorio storico*, che nasce, per iniziativa del prof. Ing. Marcello Vittorini, un progetto di ricerca interdisciplinare avente per oggetto il "*Recupero e riqualificazione dei Centri Storici del Comitatus Aquilanus*".

La ricerca, promossa dalla Regione Abruzzo, unitamente al Comune di L'Aquila e alla Fondazione Cassa di Risparmio dell'Aquila, ha un'articolazione interdisciplinare che si sintetizza in un lavoro unitario, frutto della continua collaborazione tra gli esperti incaricati: il prof. Alessandro Clementi (*Ricerca storica*), mons. Orlando Antonini (*Analisi degli edifici religiosi*), prof. Walter Capezzali (*Ricerca bibliografica e di archivio*), ed il prof. Marcello Vittorini che ha curato le *Analisi urbanistiche* e le *Proposte di*

*piano*, relative ai Centri Storici ricompresi negli attuali limiti amministrativi del Comune dell'Aquila, oltre che il coordinamento dell'intero programma.

Il programma di recupero e riqualificazione urbana dei centri storici del territorio in esame, assume rilevanza determinante ai fini del riequilibrio del territorio e di valorizzazione di un patrimonio storico, artistico e documentario di grande interesse e di grande fascino ed è la premessa per un più ampio programma di riqualificazione degli spazi pubblici e di restauro di edifici e manufatti di particolare interesse.

Esso, se portato a compimento diventerà un volano per interventi di recupero edilizio da parte di privati, ai quali bisognerà tro-

vare adeguato sostegno.

### Il Comitatus Aquilanus

Il Comitatus Aquilanus è un sistema insediativo e politico-economico nato in una realtà geografica particolare quale l'ampia conca alle pendici del Gran Sasso, attraversata dal fiume Aterno, tagliata ortogonalmente da un colle che segnava l'ideale linea di demarcazione tra gli insediamenti preromani dei Sabini e dei Vestini, e che a metà del XIII secolo, ospiterà quella specie di miracolo urbanistico, compiuto dagli abitanti dei castelli della vallata, con la fondazione della Città-territorio che assumerà il nome di Aquila.

Un sistema fisico ed antropico, i cui confini amministrativi, definiti dal Diploma di Carlo II, si sono modificati nel tempo. For-

mato da numerosi centri sparsi nel territorio, caratterizzati da vicende storiche affini, uniti da interessi economici, legati da vincoli culturali, ricchi di un patrimonio architettonico-urbanistico, il cui valore non può che essere individuato nella struttura complessiva degli insediamenti più che nelle singole emergenze, che ha mantenuto per secoli la propria unicità e che oggi ha una nuova attualità.

Attualità che propone L'Aquila e il suo contado, come un campo privilegiato di studio e sperimentazione per un esempio concreto di *sviluppo sostenibile*.

I nostri centri, adeguatamente recuperati e riqualificati oltre che opportunamente tutelati e valorizzati, possono trasformarsi in un insieme di musei *vivi ed aperti*, di grande fascino e di grande interesse, capaci di richiamare cospicue correnti di turismo culturale, nazionale ed internazionale.

### Analisi urbanistica

L'analisi urbanistica è stata affidata a due gruppi di lavoro, coordinati dal prof. Marcello Vittorini, il primo gruppo, formato dagli architetti Franco Caruso, Lorenzo Murmura, Federico Oppedisano e dall'ingegner Fabio Vittorini, ha predisposto le basi planimetriche, catastali ed aereofotogrammetriche ed ha provveduto, nella fase finale del lavoro, alla stesura delle carte a colori ed al relativo montaggio, curando la documentazione fotografica definitiva. Il secondo gruppo di lavoro ha provveduto alla raccolta *in loco* della documentazione e dei dati, all'indagine urbanistica diretta con sopralluoghi, e rilievo fotografico, in ognuno dei centri, alla stesura definitiva

delle tavole in bianco e nero e alla analisi degli isolati e degli edifici.

Il secondo gruppo di lavoro è costituito all'ing. Giustino Iovannitti, che ha curato le analisi dei centri di Paganica, Bazzano, Tempera, Filetto, Pescomaggiore, Aragno e Collebrincioni, dall'architetto Maria Pia Moretti (*Preturo, Cese, Colle, Pozza, San Marco, Santi, Menzano e Casaline*), dall'Architetto Caterina Ruotolo (*Coppito, Sassa, Pagliare, Palombaia; Poggio S. Maria, Genzano, Collefracido, Colle di Sassa, Roio Poggio, Roio Colle e Santa Rufina*) dall'ing. Mauro Tursini (*Onna, Monticchio, San Gregorio, Civita di Bagno, Bagno grande, bagno piccolo, Vallesindola, Ripa, San Benedetto e Pianola*) e dall'ing. Bernardino Romano che ha curato la raccolta della cartografia di base (catastale ed aereofotogrammetrica), dei dati statistici e di quelli relativi agli immobili vincolati dalla legge 1089, oltre che collabo-





rare alla stesura della relazione di inquadramento provinciale e regionale del territorio del Comitatus Aquilanus.

Il risultato delle analisi urbanistiche, per ogni singolo centro, è stato riassunto in una corografia di inquadramento, una tavola comprendente i cenni storici, i dati socio-economici essenziali, nonché la bibliografia e le notizie di archivio, con un raffronto fra i dati catastali storici d'impianto 1920-30 confrontati con quelli risultanti dal rilievo fotogrammetrico del 1988, e da immagini fotografiche di particolare interesse.

Inoltre sono state eseguite delle planimetrie su base catastale in scala 1:1000 per le analisi degli spazi pubblici e degli isolati, per l'analisi tipologica, del numero di piani, dell'età degli edifici.

Sulla base delle conoscenze acquisite attraverso le analisi suddette sono state poi pre-

disposti le **proposte di piano** articolate in due tavole: una che *disciplina gli edifici* in cui sono definiti gli interventi ammessi e/o prescritti edificio per edificio e l'altra che individua gli *interventi relativi agli spazi pubblici*, in cui sono individuate le aree che richiedono opere di mantenimento migliorativo, di restauro, di rifacimento, di completamento e/o di nuova edificazione.

È stato infine organizzato un abaco con apposite *Raccomandazioni visive* riferite agli elementi più caratterizzanti della scena urbana (*muri di recinzione, sporti di gronda, comignoli, infissi esterni, balconi, parapetti, scale esterne, tettoie, zoccolature e attacchi a terra ecc.*) costituite da immagini fotografiche che illustrano soluzioni da evitare, insieme a soluzioni consigliate, in modo da consentire a chiunque di formulare giudizi basati sul confronto di immagini reali.







# Progetto "INTEmiGRA" ed "INTEmiGRA ADDITIONAL"

Ing. PAOLA D'ASCANIO

*Presidente Gruppo Tecnico  
Coordinamento Nazionale - Transnazionale del progetto*

## REGIONE ABRUZZO

### Servizio Politiche Internazionali

**Ing. Paola D'Ascanio**

*Presidente Gruppo Tecnico Coordinamento Nazionale -  
Transnazionale del progetto*

### INTERREG II C (CADSES)

#### Progetto

#### "INTEmiGRA" ed "INTEmiGRA ADDITIONAL"

*"Creazione di una rete di cooperazione per la gestione dei  
mutamenti socio-economici e strutturali-territoriali derivanti  
dai processi migratori e dagli insediamenti di popolazione  
di origine straniera"*

*Programma INTERREG - FESR (96/C/200/07)*

## 1 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO INTEmiGRA ADDITIONAL

### 1.1 - I CONTENUTI

#### 1.1.1 - Le attività da realizzare

Il presente Progetto denominato INTEmiGRA Additional intende realizzare cinque Progetti pilota da attuarsi in altrettante aree geografiche (cfr. le Regioni partner) in maniera complementare agli interventi di ricerca-azione previsti dal precedente Progetto INTEmiGRA. In sostanza il Progetto - sempre coordinato a livello nazionale e transnazionale dalla Regione Abruzzo - va ad aggiungere un ulteriore anello alla catena di interventi previsti in quello precedente. Come si ricorderà INTEmiGRA prevedeva

sostanzialmente una ricerca-azione su tre aree tematiche e la messa a punto di "modelli prototipali" di intervento con la definizione di linee guida operative, mentre quello attuale realizzerà interventi pilota. Ovvero interventi a carattere sperimentale ed altamente innovativi in particolari segmenti della variegata gamma di servizi locali erogati in favore degli immigrati o dei sistemi di regolazione/integrazione che interagiscono con i medesimi.

Gli stadi che caratterizzano l'intero intervento diventano per ciascuna area geografico-territoriale sostanzialmente tre: la ricerca-azione, la costruzione del modello prototipale e il conseguente intervento pilota sperimentale. I tre stadi avranno un peso diverso a seconda delle caratteristiche attraverso le quali si manifesta il fenomeno migratorio e attraverso le quali si attivano localmente le strategie di insediamento. Di conseguenza possiamo definire l'intero percorso come un intervento integrato, cioè un intervento nel quale vengono implementate sincreticamente l'insieme delle attività previste e dove le une sono complementari delle altre.

I progetti pilota che si intendono dunque realizzare sono imputabili a diversi settori ed aree di intervento, ciascuno dei quali - in linea generale - sarà sviluppato prioritariamente da uno dei partner regionali con la collaborazione (o meno, cioè a seconda dei casi) di altri partner. La filosofia che sottende questi progetti pilota è quella di rafforzare/estendere al meglio le esperienze della stessa natura avviate di recente nelle Regioni-partner, in modo tale che l'innesto di risorse aggiuntive possa contribuire ulteriormente al loro sviluppo. In sostanza si è scelto di attuare il collegamento - come tra l'altro previsto dal Programma - con interventi innovativi e sperimentali già in essere, non solo nelle Regioni-partner dell'Adriatico occidentale ma anche (se sarà possibile) con quelle orientali. Lo sviluppo dei progetti pilota nelle singole Regioni sarà comunque orientato alla esportabilità degli stessi nelle altre Regioni, sia attraverso i raccordi interni al progetto ma anche grazie alla base di conoscenza acquisita nella prima



parte del Progetto INTEMiGRA. Gli interventi da attuare/rafforzare sono stati scelti anche sulla base dell'equilibrio che possono raggiungere con le risorse disponibili, secondo il principio costi/benefici come prima risposta alle nuove problematiche che stanno emergendo a causa del conflitto balcanico. I cinque settori nelle quali si attiveranno gli interventi sono i seguenti:

#### Settore 1 - Occupazione

L'intervento pilota che si intende realizzare in questo settore è quello concernente il rafforzamento/estensione dei sistemi regionali di monitoraggio dei flussi migratori intra ed extra-regionali di origine straniera e delle trasformazioni socio-demografiche ed economiche che le collettività immigrate subiscono ed apportano nel processo di stabilizzazione insediativa, in particolare rispetto al mercato del lavoro. In questo processo verranno coinvolte le parti sociali operanti sui territori di riferimento in quanto possono fornire dati ed informazioni sui comparti produttivi dove l'offerta di lavoro è maggiormente dinamica e sulle competenze e qualifiche professionali maggiormente richieste. L'importanza strategica di queste conoscenze è quella di poter programmare con la concertazione delle parti sociali a livello regionale le politiche socio-economiche riguardanti questi strati della popolazione tenendo maggiormente presenti le esigenze concrete che essi stesse esprimono. Si tratta dunque di rafforzare gli Osservatori del mercato del lavoro o sull'immigrazione presenti in diverse Regioni del corridoio adriatico (in Veneto, in E. Romagna, in Abruzzo e in Puglia), attuando la sperimentazione in particolare nelle regioni Emilia Romagna e Abruzzo, in maniera che possano comunicare tra loro e progressivamente scambiare in tempi reali le acquisizioni informative ottenute e le relative indicazioni programmatiche. Molto spesso la produzione di dati ed informazioni locali perdono la loro valenza euristica - e quindi la possibilità di essere utilizzate dalle parti sociali - soltanto per il fatto che rimangono accessibili soltanto a limitate cerchie di addetti ai lavori e non hanno possibilità di disseminazione adeguata.

#### Settore 2 - Investimenti produttivi e sviluppo delle piccole e medie imprese

L'intervento pilota che si intende realizzare in questo settore riguarda una serie di attività che ruotano intorno allo sviluppo dei sistemi di creazione, assistenza e di aiuto alla piccola e media impresa. Attività da intraprendere con le piccole e medie imprese ubicate non solo sul versante occidentale dell'Adriatico ma anche in quello del versante orientale, in particolare in Albania. Si tratta di sperimentare interventi in grado di coniugare esigenze di sviluppo imprenditoriale delle imprese autoctone e delle imprese straniere (o italiane de-localizzate oltre frontiera) che operano all'interno dei diversi spazi socio-economici e culturali attraversati dai flussi migratori trans-frontalieri (con particolare riferimento alla regione Veneto e alla Regione Molise). Questo attraversamento produce col tempo legami che tendono a consolidarsi e a produrre interscambi commerciali e pratiche innovative di produzione, in quanto reciprocamente adattabili a modelli e stili di vita differenti. Rafforzare questi processi attraverso azioni mirate significa creare tra i due versanti dell'Adriatico forme di commercializzazione da un lato e forme di riconoscimento e di convivenza civile dall'altro, nonché la promozione di processi migratori di ritorno programmato nella prospettiva di realizzare attività



economico-produttive nelle aree di esodo.

#### QUADRO PARTNER DI PROGETTO LOCALI (IN ALBANIA) PER IL SETTORE 2

1. ENTER SERVICE - TIRANA
2. UNINDUSTRIA ALBANIA
3. FINEST e BERS (per progetto CONFIDI - ALBANIA)
4. Progetto Parco Industriale di Durazzo dell'impresa "Tegola Canadese"
5. Agricolture Pilot School "Mihal Sahini" - Cerrik-Elbasan
6. Ministro dell'Agricoltura Sig. *Luftner Xhuvelli*
7. Min. Educazione e Scienze Sig. *Ether Rjika*
8. Coordinamento progetti PHARE - UE in Albania
9. Ambasciata d'Italia in Albania

#### Settore 3 - Adeguamento urbano e rurale

L'intervento pilota che si intende realizzare in questo settore della pianificazione territoriale riguarda delle attività concernenti da un lato la programmazione di attività di sostegno agli Enti locali che amministrano particolari aree urbane e rurali interessate dall'insediamento delle collettività immigrate e dall'altro intervenire fattivamente per facilitare il dialogo tra le parti sociali (pubbliche e del privato sociale) attraverso la costruzione di partnership locali, nella prospettiva di generare un vero e proprio Patto territoriale ad hoc per l'inserimento socio-economico degli immigrati. L'intervento verrà attuato in aree circoscritte (aggregando amministrazioni diverse) da considerarsi come dei luoghi-laboratori, allo scopo di costruire tutti i legami necessari - istituzionali e non - per produrre nuove metodologie e sperimentare interventi che possono diventare buone pratiche disseminabili ad altri contesti territoriali, non solo regionali ma anche extra-regionali (la sperimentazione avverrà nella Regione Abruzzo e nella Regione Molise).

#### Settore 4 - Inserimento sociale degli immigrati

L'intervento pilota che si intende realizzare in questo settore riguarda delle attività di sostegno ai processi di inserimento sociale degli immigrati. Attività che andranno a collocarsi all'interno di particolari esigenze che iniziano ad esprimere collettivi di immigrati: da un lato le nuove problematiche che ormai caratterizzano interi gruppi nazionali maggiormente propensi alla costituzione o ri-costituzione dei nuclei familiari; dall'altro le problematiche di accoglienza che esprimono specifici contesti locali maggiormente soggetti a pressione migratoria, come possono essere i Centri di accoglienza dislocati sulla costiera adriatica (nella Regione Abruzzo, nella Regione Puglia e nella Regione E. Romagna). Aspetti che riguardano non solo le famiglie e gli altri migranti che soggiornano in Italia ma anche collettivi che - pur restando nel paese di origine - sono propensi all'espatrio. In questa prospettiva l'intervento pilota avrà due spazi d'intervento: il primo nell'area adriatica occidentale e l'altra nell'area orientale, specialmente in Albania. In questo paese l'intervento prenderà in considerazione la questione femminile, cercando di attivare processi di sviluppo umano e di sviluppo associativo di genere. Per lo specifico femminile albanese si prevede inoltre l'attivazione in Abruzzo di un Drop in Center per le donne vittime del traffico a scopo di sfruttamento sessuale con l'offerta di un servizio di informazione, orientamento e counselling.

#### Settore 5 - Sviluppo della cooperazione transfrontaliera ed interregionale

L'intervento pilota che si intende realizzare in questo



settore riguarda delle attività in grado di sostenere la cooperazione transfrontaliera, ovvero tutta quella serie di scambi commerciali/produttivi ed istituzionali che intercorrono tra quelle aree territoriali particolari a cavallo tra un paese e l'altro. L'economia che si è sviluppata - e che è destinata a svilupparsi ancora maggiormente - tra alcune regioni del corridoio adriatico occidentale e quello orientale (ma anche tra quelle dell'entroterra) rappresenta qualcosa di fortemente innovativo, data la chiusura politico-culturale pre-esistente tra queste aree territoriali. Si tratta in sostanza di costruire ex novo e di rinforzare ex post le reti commerciali/produttive ed istituzionali tra le aree oggetto di intervento. Reti che potranno essere il veicolo di trasferimento di know how e di competenze relative all'assistenza tecnica, nonché di sviluppo sostenibile tra le piccole e medie imprese interessate ad intraprendere attività di cooperazione trans-frontaliera ed interregionale. La prospettiva è quella di rafforzare network locali in maniera che possano a livello embrionale promuovere e tendenzialmente costruire distretti industriali e distretti culturali di carattere interuniversitario e a carattere transfrontaliero (in particolare la sperimentazione avverrà nella Regione Friuli V. Giulia, in collaborazione con la Regione Abruzzo).

### 1.1.3 - LE CONNESSIONI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Le azioni descritte si iscrivono nel quadro dei programmi in atto ed in fase di implementazione delle aree regionali coinvolte, dei collegamenti tra le stesse anche nell'ambito dei progetti attivati in seno alle politiche comunitarie ed in particolare al Programma Operativo INTERREG. Non trascurabile sarà inoltre la valorizzazione e l'estensione delle strategie di scambio e raccordo con i Paesi transfrontalieri dell'area CADSES.

## 1.2 - LE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

### 1.2.1 - DESCRIZIONE DEI CONTESTI DI INTERVENTO

I contesti di intervento nazionali sono le Regioni del cosiddetto corridoio occidentale adriatico che parte dal Friuli Venezia Giulia passando per il Veneto, per l'Emilia Romagna, per le Marche (che rimane fuori dal Progetto, ma con la quale si attiveranno linee di collaborazione), per l'Abruzzo, per il Molise e per la Puglia. In sostanza tutta l'area della costiera adriatica dal Nord a Sud del territorio nazionale coinvolta direttamente dagli effetti dei recenti flussi migratori anche alla luce delle attuali azioni belliche. Area che sta giocando un ruolo importante nell'accoglienza dei profughi e che giocherà un ruolo importante nei futuri processi di ricostruzione, sia per la vicinanza geografica che per l'esperienza diretta che hanno maturato sul versante dello sviluppo locale e sulla capacità di trasferimento del relativo know how. L'intero corridoio dunque è soggetto a problematiche aggiuntive scaturite dalle diseconomie di confine che si sono prodotte nell'ultimo decennio e dalle variegate ondate migratorie ad esse conseguenti.

Storicamente questa larga area geografico-territoriale è interessata in maniera diversa dalla presenza straniera (immigrati e profughi/rifugiati), sia per preponderanza di alcune collettività sulle altre, sia per l'anzianità e tasso di mobilità dei flussi, sia per le modalità di inserzione e di stabilizzazione, sia per le differenti collocazioni lavorative derivanti dai diversi e variegati mercati del lavoro locali. Un altro aspetto che differenzia in parte la presenza straniera nelle di-

verse Regioni è la cosiddetta economia frontaliera. Ossia tutta quella miriade di scambi commerciali e produttivi che nascono, si assestano e si sviluppano nelle aree di frontiera e che determinano a lungo andare uno spazio economico particolare, basato infatti sul valore aggiunto che producono le economie al di qua e al di là della frontiera medesima. Da questa prospettiva sono maggiormente avvantaggiate le Regioni di confine, non solo quelle congiunte da spazi terrestri ma anche quelle congiunte da spazi marittimi, data la facilità di interscambio esistente storicamente tra i porti dirimpettati ubicati nelle due sponde dell'Adriatico.

Le Regioni in questione sono state interessate dalla presenza straniera in epoche diverse. Possiamo affermare che storicamente la Regioni maggiormente interessate dalla presenza straniera sono l'Emilia Romagna e la Puglia, almeno per tutti gli anni Ottanta. Nel decennio successivo la presenza straniera è andata distribuendosi abbastanza equamente su tutto il territorio all'esame (in proporzione alla superficie e alla densità di popolazione regionale), anche se si registrano punte più alte in alcune Province come Vicenza e Verona (nel Veneto), Trieste (nel Friuli) e l'entroterra aquilano (in Abruzzo). Queste punte particolari di presenza immigrata - considerando tali anche Bologna e Bari e l'area salentina - sono causate dal forte sviluppo economico avvenuto in queste aree territoriali negli anni Novanta e della particolare configurazione del mercato del lavoro diventato uno dei maggiori fattori attrattivi delle diverse componenti straniere.

Un altro aspetto da non sottovalutare, anche sulla base della crescita maggiore che si registra tra le diverse collettività, è stato, da un lato, l'apertura delle frontiere all'Est (non solo europeo, ma anche dei Paesi dell'ex Unione sovietica) e dall'altro sicuramente il conflitto balcanico con le diverse fasi che lo hanno caratterizzato. Infatti le collettività straniere provenienti dall'Est (inteso in senso ampio) sono soprattutto i Polacchi nei primi anni Novanta e i cittadini dell'ex-Yugoslavia e dell'Albania successivamente. Da qualche anno le collettività in crescita sono quelle slovene, croate, bosniache e da ultimo quelle kosovare e montenegrine. Non sempre si tratta di emigrazione per motivi economici, ma molto spesso da emigrazione dove gli effetti-spinta sono correlabili agli effetti perversi dei conflitti bellici. L'insediamento di queste collettività si concentra soprattutto nelle Regioni in questione per due ordini di motivi: la vicinanza geografico-territoriale e i legami storici pre-esistenti.

Per tali ragioni queste Regioni si trovano a gestire - con modalità ed obiettivi diversi a seconda che si tratti di emigrazione economica ed emigrazione politica - problematiche derivanti dalla presenza di collettivi aggiuntivi di popolazione. Questo comporta, oltre all'inserimento lavorativo e al supporto della propensione al lavoro autonomo ed indipendente, anche la creazione di forme di accoglienza di carattere prevalentemente socio-culturale e di rafforzamento dei sistemi di conoscenza e di promozione integrativa. In questa ottica gli interventi pilota svolgono una duplice funzione: da un lato intervengono su una particolare dimensione dei problemi, dall'altro - nel far questo - mettono a punto strategie di intervento che possono divenire delle preziose linee guida per la disseminazione di interventi della stessa natura. Certamente questo non avviene mai in maniera meccanicistica, ma può avvenire comprendendo (ed adattando ad altri contesti le metodologie impiegate) le dinamiche di fondo che hanno per-



messo la realizzazione del Progetto pilota stesso.

### 1.2.2 - GLI OBIETTIVI

#### *Gli obiettivi complessivi*

Gli obiettivi complessivi del Progetto sono quelli concernenti la sperimentazione di interventi pilota nelle diverse Regioni-partner, collegabili all'interno dei settori prioritari precedentemente descritti. Le Regioni-partner focalizzeranno la propria attenzione progettuale su interventi specifici ciascuno dei quali avrà i propri obiettivi e perseguirà i propri risultati. L'insieme di questi interventi però darà un quadro conoscitivo ed esperienziale significativo, giacché rappresentano sostanzialmente i diversi pezzi di uno stesso puzzle. L'obiettivo di fondo è quello di realizzare i progetti pilota in maniera da addivenire ad un prodotto finale che soddisfi pienamente le esigenze del Programma in questione.

La prospettiva è quella di arrivare alla sperimentazione - da continuare attraverso il Programma INTERREG III - di Patti territoriali di sviluppo a carattere trans-frontaliero, in grado di coinvolgere i differenti spazi migratori, sia per attivare azioni finalizzate a ridurre la pressione migratoria e a stimolare il rientro in patria programmato, sia a sviluppare economie simmetriche di frontiera.

*Obiettivi generali e sub-obiettivi/azioni per Regione-partner e Regione cooperante*

L'insieme di questi obiettivi di fondo verranno perseguiti con il raggiungimento degli obiettivi generali e conseguenti sub-obiettivi/azioni suddivisibili per settore prioritario e per Regione responsabile Progetto Pilota e Regione cooperante.

#### **Settore 1 - Occupazione (Responsabile del Progetto Pilota: Regione Emilia Romagna - Regione cooperante: Regione Abruzzo)**

*Obiettivo generale 1.a: Rafforzare/estendere il sistema di monitoraggio regionale (Osservatorio sulle Immigrazioni) attraverso il coinvolgimento ex novo degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali e, definendo un modello di Osservatorio esportabile, realizzare le condizioni strutturali per far interagire il sistema con quelli operanti (o in possibile attivazione) nelle altre Regioni-partner coinvolgendo le corrispettive parti sociali (da realizzarsi con la Regione Abruzzo)*

*- Sub-obiettivi/azioni:*

1.a.1. Consolidamento/estensione delle attività dell'Osservatorio sulle Immigrazioni straniere della Regione E. Romagna e aggiornamento dei dati e delle informazioni più recenti;

1.a.2. Approntamento della strumentazione finalizzata a monitorare i flussi d'ingresso stranieri nel mercato del lavoro, le loro caratteristiche socio-professionali, gli interventi attuati dagli Enti locali e dalle associazioni del settore a favore della popolazione straniera;

1.a.3. Interventi finalizzati a predisporre i sistemi alla comparazione delle informazioni rilevate in ciascuna Regione-partner, con procedure per la messa a punto di meccanismi che consentono di prevedere la tendenza specifica del mercato del lavoro e il fabbisogno di mano d'opera, nonché la diffusione delle relative informazioni nei luoghi di aggregazione degli immigrati e nei luoghi istituzionali. Predisponendo, inoltre, procedure di collegamento con le associazioni imprenditoriali in grado di fornire informazioni sui comparti dove l'offerta è maggiore, le competenze professionali richieste e l'inquadramento contrattuale;

1.a.4. Piano di fattibilità dell'Osservatorio sulle Immigrazioni esportabile nelle altre regioni.

#### **Settore 2 - Investimenti produttivi e sviluppo piccola e media impresa (Responsabile del Progetto Pilota: Regione Veneto - Regione cooperante: Regione Molise)**

La finalità del progetto è lo sviluppo di un sistema sperimentale di promozione dell'imprenditoria reticolare in due settori primari delle economie CAD-SES: agricoltura (e agriturismo - formula bed & breakfast); commercio (oggetti di artigianato e prodotti alimentari tipici). Si tratta della creazione di due imprese centrali erogatrici di consulenza, beni strumentali e servizi di marketing a neoimprenditori interessati secondo il paradigma dell'affiliazione ad una rete di operatori economici accomunati da strategie commerciali, marchio, metodologie e attrezzature concepite, sviluppati e ceduti in uso dall'affiliante centrale (secondo il sistema del franchising).

Gli obiettivi generali sono tre, suddivisi per i seguenti sub-obiettivi/azioni:

*Obiettivo generale 2.a: Creare occupazione di tipo generativo, capace cioè di creare nuova occupazione*

*- Sub-obiettivi/azioni:*

2.a.1. Creazione di un Osservatorio del mercato per stabilire ricettività e requisiti nei due settori dove si sperimenterà il franchising: beni strumentali per l'agricoltura e agriturismo e commercio di prodotti tipici;

2.a.2. Alimentare settori primari dell'economia delle aree geografico-territoriali in questione riducendo le barriere di accesso per i neo-imprenditori;

2.a.3. Stesura dei piani d'impresa sia per i futuri ipotizzati franchisee che per gli stessi franchisor;

2.a.4. Spostare l'onere dell'avvio e di "prima dotazione" dai singoli imprenditori ad organizzazioni di settore in grado di vendere a credito servizi d'impresa e cedere in locazione (anche finanziaria) almeno alcuni dei beni strumentali correlati.

*Obiettivo generale 2.b: Creare direttamente otto posti di lavoro (di cui quattro per franchisor)*

*- Sub-obiettivi/azioni:*

2.b.1. Assecondare il processo di rientro motivato e produttivo degli immigrati nelle aree di esodo migratorio;

2.b.2. Allestimento locali per attività e apertura nelle città di Tirana e Cerrik Elbasan, in maniera da promuovere gli obiettivi dell'azione intrapresa, presentando delle problematiche di creazione e gestione di impresa nei settori di futura operatività;

2.b.3. Animazione socio-economica a gruppi di profughi albanesi (e in prospettiva kosovari) su tematiche analoghe per lo sviluppo del franchising nelle aree di provenienza;

2.b.4. Avvio delle attività dei franchisor (e punti franchisee in-house) coinvolgendo personale albanese secondo il principio del training on the job.

*Obiettivo generale 2.c: Creare reti di sostegno istituzionale e civico al sistema di imprenditoria reticolare finalizzato al governo delle stesse*

*- Sub-obiettivi/azioni:*

2.c.1. Interventi per promuovere la costruzione della rete di sostegno all'imprenditoria mediante seminari ed altre iniziative di sensibilizzazione rivolte sia a enti italiani che enti albanesi: istituzioni locali, Camere di commercio, associazioni di categoria, organizzazioni finanziarie;

2.c.2. Realizzazione della rete e avvio di processi di strutturazione;

2.c.3. Diffusione buone pratiche alle quali si perverrà.

**Settore 3 - Adeguamento urbano e rurale (Respon-**

**sabile del Progetto Pilota: Regione Abruzzo – Regione cooperante: Regione Molise)**

Gli obiettivi generali sono quattro, suddivisi per i seguenti sub-obiettivi/azioni:

**Obiettivo generale 3.a:** Ricognizione e coinvolgimento delle amministrazioni locali di una particolare area territoriale urbano-rurale interessata dalla presenza immigrata e disposta ad attivare interventi di riequilibrio socio-economico nell'ambito della pianificazione territoriale per facilitare i processi di adattamento

- Sub-obiettivi/azioni:

3.a.1. Interventi finalizzati a coinvolgere le amministrazioni di una particolare area geografico-territoriale interessata dalla presenza straniera a consorzarsi al fine di intraprendere azioni collettive di riequilibrio ed adeguamento urbano-rurale;

3.a.2. Interventi finalizzati a coinvolgere organizzazioni imprenditoriali, sindacali e del privato sociale al fine di intraprendere azioni concertative con le amministrazioni comunali in favore degli immigrati;

**Obiettivo generale 3.b:** *Costruzione di forme di partenariato e di reti socio-economiche per la facilitazione del dialogo tra le diverse parti sociali finalizzato alla realizzazione di un Patto territoriale ad hoc per l'inserimento socio-economico degli immigrati*

- Sub-obiettivi/azioni:

3.b.1. Collegamento/rafforzamento di partnership attraverso reti sociali ed istituzionali delle organizzazioni operanti nell'area oggetto di intervento, allo scopo di favorire il dialogo e la convivenza civile tra le diverse parti sociali ed attivare processi di concertazione;

3.b.2 Creazione di un Tavolo di concertazione delle parti sociali finalizzato a definire l'apporto che ciascuno può dare - sulla base delle rispettive competenze e funzioni - al fine di realizzare protocolli di azione congiunta;

**Obiettivo generale 3.c:** *Realizzazione all'interno dell'area deputata al varo del "Patto" di una struttura territoriale in grado di promuovere risposte alle esigenze abitative, occupazionali e alla fruizione dei servizi territoriali, anche attraverso strumenti normativo-finanziari*

- Sub-obiettivi/azioni:

3.c.1. Interventi diretti alla costruzione e realizzazione di un Patto territoriale ad hoc per l'inserimento socio-economico degli immigrati;

3.c.2. Definizione dei compiti del Patto e di ciascun rappresentante;

3.c.3. Interventi di assistenza per l'individuazione/definizione di strumenti (anche finanziari) per il riordino delle principali aree degradate interne all'area geografico-territoriale del "Patto", allo scopo di riconvertirle a uso abitativo o ricreativo-associativo per promuovere il dialogo sociale.

**Obiettivo generale 3.d:** *Interventi socio-economico e artistico-culturale, rispettando i valori tradizionali, da effettuarsi in alcune specifiche aree albanesi (in collaborazione con il Ministero Pari Opportunità)*

- Sub-obiettivi/azioni:

3.d.1. Interventi diretti a favorire lo sviluppo di attività sociali ed economiche di piccola imprenditoria femminile;

3.d.2. Interventi artistico-culturali in favore di donne e giovani albanesi, non solo soggiornanti in Italia ma disposti a tornare nel paese di origine;

3.d.3. Interventi di accompagnamento ad attività socio-culturali promossi da donne o gruppi di donne albanesi nelle aree di esodo, anche attraverso l'orga-

nizzazione di mostre di opere artistiche o di artigianato tradizionale femminile.

**Settore 4 - Inserimento sociale degli immigrati (Responsabile del Progetto Pilota: Regione Abruzzo per la Puglia – Regione cooperante: Regione Emilia Romagna)**

Gli obiettivi generali sono quattro, suddivisi per i seguenti sub-obiettivi/azioni:

**Obiettivo generale 4.a:** *Intervento di sostegno/rafforzamento della gestione operativa di Centri di accoglienza (tecniche organizzative, gestione delle crisi, pianificazione operativa e interventi logistici minori, controllo e valutazione degli interventi)*

- Sub-obiettivi/azioni:

4.a.1. Rilevazioni delle esigenze maggiormente impellenti dei Centri di accoglienza per quanto riguarda la gestione tecnico-organizzativa ed interventi diretti finalizzati a soddisfarle;

4.a.2. Accompagnamento e mentoring alla gestione tecnico-organizzativa e supporto alla leadership dei Centri di accoglienza;

4.a.3. Assistenza tecnica allo staff di operatori.

**Obiettivo generale 4.b:** *Interventi di sostegno a gruppi familiari (specialmente a donne e bambini) e rafforzamento delle attività finalizzate alla loro autonomia socio-lavorativa, sia a livello locale che trans-frontaliero. Particolare attenzione verrà posta al problema della tratta a scopo di prostituzione proveniente dall'Albania (da realizzarsi con la Regione Puglia e con la Regione Emilia Romagna e in collaborazione con il Ministero delle Pari Opportunità)*

- Sub-obiettivi/azioni:

4.b.1. Analisi dei fabbisogni maggiormente impellenti e supporti alla soluzione concreta degli stessi;

4.b.2. Attivazione e promozione di reticoli socio-culturali tra famiglie di origine straniera e famiglie autoctone in modo da consentire scambi, cure reciproche, socializzazione dei bambini;

4.b.3. Allacciamento di rapporti con organizzazioni non profit albanesi femminili per la gestione comune di problemi particolari relativi a donne e bambini che intendono tornare in patria, anche come azione preventiva a ridurre i fenomeni della tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

4.b.4. Attivazione di un Drop in Center in Abruzzo per le donne albanesi vittime del traffico a scopo di sfruttamento sessuale, con l'offerta di un servizio di informazione, orientamento, counselling.

**Obiettivo generale 4.c:** *Costruzione di reti e forme di partenariato tra le organizzazioni non profit e gli Enti locali allo scopo di facilitare il dialogo e rafforzare la convivenza civile*

- Sub-obiettivi/azioni:

4.c.1 Interventi finalizzati a coinvolgere le organizzazioni che intervengono nel settore immigrazione (pubblici e del privato sociale) e promozione di partnership di supporto all'inserimento socio-economico;

4.c.2. Costruzione di reti finalizzate ad aumentare l'efficacia degli interventi di assistenza/solidarietà all'inserimento nel tessuto territoriale.

**Obiettivo generale 4.d:** *Rafforzare/estendere le attività del Centro per le famiglie di Ravenna e di Reggio Emilia ai nuclei di origine straniera e disseminare a livello regionale le esperienze terapeutiche/educative che si realizzeranno, coinvolgendo direttamente gli attori sociali territoriali nella prospettiva di realizzare partnership strutturate di supporto alle attività medesime (da realizzarsi nella Regione Emilia Romagna e in collaborazione con il Ministero*



delle Pari Opportunità)

- Sub-obiettivi/azioni:

4.d.1. Consolidamento/estensione delle attività del Centro per le famiglie (di Ravenna e di Reggio Emilia) nell'ambito scolastico, socio-sanitario e nell'associazionismo non profit, sia degli immigrati che degli autoctoni;

4.d.2. Disseminazione delle pratiche educative ritenute di successo relative ai bambini immigrati attraverso il coinvolgimento dei genitori e delle reti di prossimità negli ambiti citati al punto precedente;

4.d.3. Attivazione e promozione di reticoli socio-culturali tra famiglie di origine straniera e famiglie autoctone in modo da consentire scambi, cure reciproche, socializzazione dei bambini e condivisione di tempo libero;

4.d.4. Sensibilizzazione delle famiglie straniere su aspetti relativi agli stili di vita, di lavoro e di convivialità proprie delle famiglie autoctone e viceversa, finalizzata a facilitare la creazione di rapporti interfamiliari sui principi del pluralismo culturale;

4.d.5. Allestimento di spazi di cura e di socializzazione per bambini in età prescolare.

**Settore 5 - Sviluppo cooperazione tras-frontaliera e interregionale (Responsabile Progetto Pilota: Regione Friuli Venezia Giulia - Regione cooperante: Regione Abruzzo)**

Gli obiettivi generali sono quattro, suddivisi per i seguenti sub-obiettivi/azioni:

*Obiettivo generale 5.a: Sviluppare azioni pilota finalizzate a rafforzare la cooperazione transfrontaliera e interregionale in ambito CADSES, per mezzo di una integrazione strategica delle attività con la struttura di network definita dal progetto RDA Net CEDA.*

- Sub-obiettivi/azioni:

5.a.1. Sviluppo di un quadro sinottico di lettura delle caratteristiche delle diverse regioni;

5.a.2. Organizzazione di un forum sulle sfide future che coinvolgeranno le diverse regioni nei prossimi anni in base al quadro evolutivo che si prospetterà a fronte degli sviluppi dell'ingresso in Unione Europea dei paesi candidati e in base agli sviluppi delle politiche locali, nazionali e comunitarie in materia. Identificazione di alcuni temi e settori prioritari di intervento su cui concentrare le diverse azioni pilota identificate;

5.a.3. Organizzazione del convegno conclusivo di progetto, aperto al pubblico.

*Obiettivo generale 5.b: Promuovere la collaborazione interistituzionale tra istituzioni con base nelle regioni CADSES associate al progetto (amministrazioni locali, associazioni imprenditoriali, camere di commercio, agenzie di sviluppo regionali, centri di eccellenza a livello regionale)*

- Sub-obiettivi/azioni:

5.b.1. Costituzione di workshop comuni tematici finalizzati alla identificazione delle opportunità di cooperazione istituzionale ed economica in area CADSES;

5.b.2. Sviluppo di azioni di animazione territoriale mirate.

*Obiettivo generale 5.c: Promuovere la capacità da parte delle imprese, specialmente delle piccole e medie imprese, di sviluppare contatti e rapporti di cooperazione*

- Sub-obiettivi/azioni:

5.c.1. Check up e audit di imprese in settori selezionati;

5.c.2. Promozione di incontri bilaterali e multilaterali tra imprese selezionate operanti in alcuni settori di interesse comune;

5.c.3. Assistenza ad alcune realtà imprenditoriali

nello sviluppo di rapporti commerciali e produttivi. Obiettivo generale 5.d: **Messa a punto di un sistema di monitoraggio e valutazione delle performance delle azioni pilota intraprese nel quadro del progetto.**

- Sub-obiettivi/azioni:

5.d.1. Valutazione della situazione ex-ante;

5.d.2. Monitoraggio delle attività in progress;

5.d.3. Valutazione conclusiva delle azioni intraprese;

5.d.4. Predisposizione e discussione di un consuntivo sui risultati ottenuti nello sviluppo delle attività e proposta di raccomandazioni per il loro possibile ulteriore sviluppo dopo la conclusione del progetto.

**1.2.3 - INNOVATIVITA' E RISULTATI ATTESI**

Il lavoro di ricerca-azione, la successiva elaborazione di modelli e linee guida (da sviluppare nel precedente progetto INTEmiGRA) con il parallelo sviluppo di azioni sperimentali da realizzarsi con i progetti pilota in questione, rappresenta come sufficientemente descritto un approccio innovativo oltre che una sfida ineludibile. L'innovatività del progetto risiede sostanzialmente nell'orientamento a sviluppare partnership locali con l'intenzione di collegarsi con altrettanti reti al di là delle frontiere. Pertanto si tratta di sperimentare non solo azioni innovative a carattere transregionale interne al corridoio adriatico ma anche azioni transfrontaliere sviluppando approcci integrati tra aree geografiche e settori socio-economici diversi.

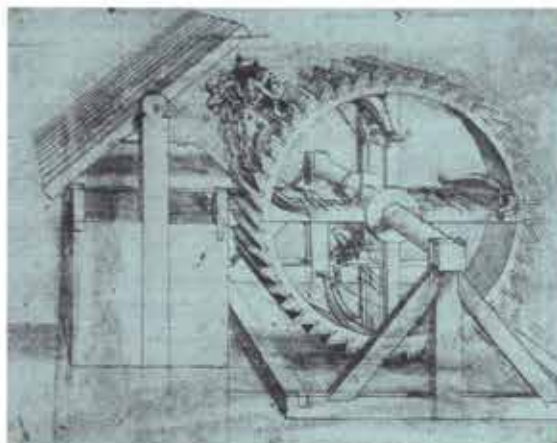
I risultati che si attendono dal raggiungimento degli obiettivi fissati saranno quindi di grande importanza, non solo per il loro valore precipuo, ma anche per la loro trasferibilità, intra ed extra-nazionale.

Ciò che si aprirà con la cessazione del conflitto dei Balcani è la ineluttabile attenzione alla ricostruzione, non solo delle infrastrutture logistiche ma anche di quelle produttive e sociali. In questa visione la cooperazione tra le due sponde adriatiche diventerà nel breve e medio periodo uno degli aspetti strategici sui quali occorrerà misurarsi almeno per il prossimo ventennio.

INTEmiGRA Additional, da questo punto di vista svolgerà un ruolo di apripista sperimentale per iniziare il processo di ri-costruzione.

Per tale ragione il progetto rappresenta una prima importante tappa conoscitiva, di acquisizione metodologica e di sperimentazione per l'approntamento di procedure finalizzate al co-sviluppo delle aree interessate.

L'orizzonte che il progetto delinea è quello della fattibilità di patti di sviluppo territoriali a carattere transfrontaliero con particolare attenzione alla regolazione e alla tendenziale riduzione della pressione migratoria.



# Economia e pace tra liberismo e libertà

Ing. GIUSEPPE ZIA

Presidente dell'Ordine degli Ingegneri  
della Provincia dell'Aquila

*La promozione globale delle rappresentanze professionali può trovare spazio nello scenario ove si confrontano idee di pacificazione, strategie di potere, valori e affari.*

*Perciò ogni cittadino professionista vorrà contribuire alla formazione di nuove scelte sulle economie del benessere, partecipando con rappresentanti responsabilizzati, al movimento di affermazione di valori, che consentano di riconoscere alle attività intellettuali un ruolo nell'epoca post-industriale.*

*Continuiamo di seguito la pubblicazione del dibattito aperto, avviato dall'Ordine già nel precedente numero di questo periodico.*

(seconda parte)

## Cittadini e forze economiche tra valori ed utilità.

Ing. Ezio Dante.

*D. L'apertura della questione politica e morale in riferimento alle attività ed ai valori umani, al territorio, all'ambiente, alle conoscenze ed alla loro gestione, potrebbe costituire solo lo scenario di fondo per promuovere la cultura di pacificazione, lasciando spazi di manovra per coloro che vorrebbero rinviare nel tempo la soluzione di ogni problema attuale, e continuare, nel frattempo, a curare intese d'affari ad alti livelli trascurando le attese e le ragioni dei cittadini. In questa eventualità, le forze economiche prevarranno sulle aspettative di libertà, giustizia e solidarietà dei cittadini e sul movimento dei valori di Pace ?*

Ing. Giuseppe Zia. Le aspettative di Pace e la questione morale non fanno solo da sfondo al mercato, all'economia, all'evoluzione delle telecomunicazioni, ma rappresentano il desiderio di tutti per migliorare condizioni e qualità della vita, e faranno in modo che una cultura di Pace debba necessariamente essere promossa anche con adeguate scelte politiche, tanto essa è effettivamente condivisa e diffusa. Essa, infatti, si sta dimostrando una vera e propria esigenza fondamentale per rendere meno selvaggia la globalizzazione dei mercati e meno spregiudicate le intese internazionali in nome dell'economia. In una reale e necessaria pro-

spettiva di pacificazione, il dibattito, che per essa potrà essere mantenuto vivo, contribuirà a mettere a nudo i vari aspetti ed i distinti soggetti che influenzano gli orientamenti economici nel mercato globale, e in questo caso, le opportunità di comunicazione costringeranno tutti i potenti a confrontarsi con gli interessi sociali diffusi, per tenerne dovuto conto. A questo appuntamento non dovranno mancare le rappresentanze delle varie istanze umane, e quanto più queste forze sapranno esercitare il loro ruolo di rappresentanza delle aspirazioni e dei reali interessi generali e particolari dei cittadini e dei lavoratori di qualsiasi settore, tanto più sarà facile ottenere dai gestori di poteri i necessari chiarimenti sulle loro posizioni, le giustificazioni delle loro scelte ed un costruttivo confronto sulla base di interessi e diritti. Se la voce dei popoli avrà spazio, anche la politica ne potrà far tesoro per nuove scelte sul futuro, per ridurre ogni prevaricazione di parte, per non favorire egemonie e per potere, infine, sviluppare sinergie. Perciò sarà bene ascoltare tutti e responsabilizzare alla rappresentazione oggettiva delle varie posizioni anche i mass media, che per il loro stesso interesse potranno ridurre le componenti di persuasione occulta e le strumentalizzazioni possibili, visto che ormai il villaggio globale infittisce le comunicazioni, gli scambi ed i rapporti anche tra cittadini, promuovendone le possibilità critiche. Quindi, le forze economiche continueranno, come è logico ritenere, nella loro azione di strumentalizzazione degli altri Po-



teri, ma la mediazione delle aspettative dei cittadini dovrà essere presa in reale considerazione, per quanto di utile rappresenta per tutti. E dovranno essere tutte le forze di rappresentanza a sapere esercitare un ruolo di interesse particolare e generale per accorciare le distanze sociali, per sostenere il lavoro, per promuovere l'occupazione e lo sviluppo, per conferire tranquillità ad un sistema globale nel quale possono convivere in termini più attuali sia il capitale, sia l'impresa, sia il lavoratore, nella certezza di perseguire le loro utilità in vista di un riassetto possibile dei rapporti umani all'insegna della libertà, della giustizia e della solidarietà, quali presupposti non unici di una cultura di pacificazione scevra da gravi strumentalizzazioni.

*Ing. Nicola Vella.*

*D. Approfondendo nel particolare la questione che stiamo trattando, quale cultura di Pace potrà essere promossa nell'era del mercato e delle telecomunicazioni, dell'abbattimento dei grandi modelli di riferimento e mentre cambiano i modi ed i ritmi di vita? E come si collocheranno in questo nuovo scenario, ed in particolare in quello europeo, le attività intellettuali?*

*Ing. Giuseppe Zia.* Non credo che qualcuno possa pensare all'affermazione di una cultura di Pace come se ci trovassimo nella valle dell'Eden. E' però certo che, se si vuole cominciare a parlare di progetti di pacificazione diffusa e di Pace, da qualche punto fermo pur bisogna cominciare, rimuovendo o ponendo in secondo piano quei fini che pur in questo campo possono restare più o meno nascosti

Pertanto, e con riferimento allo scenario proposto, qualsiasi attività volta all'affermazione di una cultura di Pace dovrà riferirsi alle condizioni evolutive attuali ed alla possibilità di migliorarle nella prospettiva dell'utilità di diffondere un obiettivo di convivenza pacifica. Tutto lascia ritenere che nel continente europeo, la promozione di una cultura di Pace potrà essere avviata sulla base di una unità economica istituzionalizzata, ma resta un problema da affrontare. E per esso, risulterà necessario che le politiche comunitarie dei quindici Paesi della attuale comunità economica europea e degli undici, che tra loro partecipano all'unione monetaria, dovranno mirare ad attrarre consensi diffusi e comportamenti utili ad ampliare lo scopo unionistico, superando i limiti di una unione solo economica e monetaria. La crescita di una cultura euro-peista condivisa imporrà l'allargamento

degli orizzonti territoriali e l'ampliamento delle politiche comunitarie, ed i riflessi di tutto ciò si faranno sentire anche nel mondo delle professioni sia a livello internazionale che nazionale e locale. Nell'immediato futuro, le grandi scelte di politica economica porteranno certamente ad ampliare lo scenario europeo, sollecitando interessi anche di altri Paesi extracontinentali nel possibile obiettivo di ridisegnare i confini di una nuova Europa. Ma questa nuova Europa, per non diventare terra di conquista e per far sì che non lo diventino sue intere aree, dovrà rafforzarsi rispetto ad una ipotesi di sviluppo globale, e, da subito, deve conferire ai programmi di sviluppo economico una maggiore caratterizzazione di interesse sociale, eliminando all'origine le tendenze di sviluppo dell'uomo sull'uomo, di arricchimento agevolato e di impoverimento forzato, favorite dalle concertazioni con rappresentanze di interessi di parte. La nuova Europa non potrà pensare di continuare a gestire condizioni di sottosviluppo sia nelle interazioni intercontinentali, sia tra nord e sud del continente e spesso anche tra nord e sud di alcuni suoi Paesi, e dovrà chiedere agli Stati nazionali che la compongono di rimuovere almeno alcune delle cause concomitanti di degrado, dalla pressione fiscale elevata alla gestione monopolistica del lavoro ed ai tentativi, malamente giustificati di strumentalizzare la questione previdenziale italiana o a quelli di condizionare o limitare le produzioni tradizionali e minute in alcune Paesi dell'unione per favorirne altri in nome di un presunto criterio di qualità. Talvolta, infatti, il successo dell'attività di pressione organizzata sui decisori continentali, determina che questi, a loro volta ed in nome dell'unità economica e di politiche solo economiche e monetarie, finiscono con interferire in modo disomogeneo sullo sviluppo delle varie realtà nazionali. E qui ricordiamo le vecchie storie dei premi per l'abbattimento dei vigneti e delle vacche e quelle più recenti dell'allevamento e consumo di mucche pazze, di polli alla diossina, o della produzione degli ipotetici spaghetti comunitari al grano tenero, della europeizzazione della pizza napoletana e dei prodotti caseari di montagna, della previdenza sociale italiana assimilata ad un settore fiscalizzato, e se ne potrebbero indicare altre per evidenziare come una comunità economica e monetaria ha trovato e potrà trovare mille modi per intromettersi strumentalmente nelle scelte di sviluppo, nei costumi, nelle tradizioni e nel sociale di quelle nazioni che si presentano come partners con minore soli-



dità economica rispetto ad altri. Così questa Europa non è riuscita a pareggiare il numero dei Paesi membri della comunità economica con quello dei Paesi della moneta unica. La stessa nuova Europa, non potrà chiedere a molte regioni italiane, tra le quali, ad esempio, Marche, Abruzzo e Puglia, solo tratti di territorio da attraversare, e neanche potrà by-passare qualche Paese mediterraneo, tipo l'Iran, senza innescare altri motivi di divisione anziché di collaborazione tra Paesi ricchi di petrolio e Paesi ricchi di quell'acqua, che pur serve ai confinanti prima di arrivare al mare. La nuova Europa ha l'occasione sviluppare maggiori sinergie e minore concorrenza proprio in nome di quei principi di qualità che non si sorreggono con i principi del mercato selvaggio e tanto meno con il principio della concorrenza esteso anche in settori, come quello delle attività intellettuali, ove solo il confronto e la competizione tra intelligenze favoriscono il progresso ed attivano lo sviluppo. Questa Europa, quindi, per l'interesse generale di tutti i cittadini, dovrà tenersi cari i suoi professionisti ed avrà un grande e crescente bisogno di professionisti preparati, al passo con i tempi nello specifico delle loro competenze, eticamente e deontologicamente responsabili. Certamente, sarà possibile riorganizzare le professioni conciliando tra loro le parti migliori della cultura nord europea e di quella mediterranea, sulla base di principi che consentano di configurare i prodotti dell'intelletto per una loro univoca identificazione ultra-nazionale. E questa riorganizzazione potrà essere portata a compimento con minori difficoltà, se essa costituirà il reale presupposto di libertà di circolazione e stabilimento dei professionisti in ambito comunitario, e se riconoscerà alle rappresentanze l'utilità del lavoro svolto e da svolgere con alta responsabilità nell'interesse generale. In tal caso, le rappresentanze dei professionisti potranno esprimersi efficacemente come rappresentanze di attività di pubblica utilità, potranno offrire nuove garanzie ai committenti e ai datori di lavoro, potranno costituire punti di riferimento per i professionisti e tratto di unione tra loro e la società nel suo complesso, collaborando e contribuendo anche nelle fasi di formazione dei processi decisionali per conferire trasparenza e concretizzabilità alle scelte che le Autorità designate assumeranno, nell'esercizio dei loro precisi poteri, nell'interesse generale. Il supporto delle professioni potrà rafforzare i Poteri decisionali sia nell'immagine che riflettono nella società civile verso la quale si proporranno con maggiore disponibilità al

confronto costruttivo, sia nei confronti delle pressioni dei grandi centri organizzati. In conclusione, il futuro economico, civile, sociale e politico dell'Europa ha bisogno anche di tutte le risorse professionali disponibili, perciò tutte le professioni potranno ben essere presenti non solo per contribuire all'armonizzazione di culture ed obiettivi condivisibili nell'utilità generale, ma anche per favorire lo sviluppo globale e la trasparenza delle scelte. Tutte queste opportunità di partecipazione per le professioni configurano, tuttavia, anche i motivi per i quali esse subiscono tentativi di emarginazione da parte delle forze strumentalizzanti. Ma ormai le accresciute conoscenze dei cittadini e le occasioni di comunicare in tempo reale impongono ed imporranno a tutti comportamenti nuovi, trasparenti e socialmente condivisibili.

*Ing. Antonio Cesare Patamia.*

*D. Perché questioni che appaiono così lontane e di così ampia scala possono interessare in qualche modo anche l'economia dell'Abruzzo o addirittura riflettere effetti anche sulle attività locali dei nostri professionisti?*

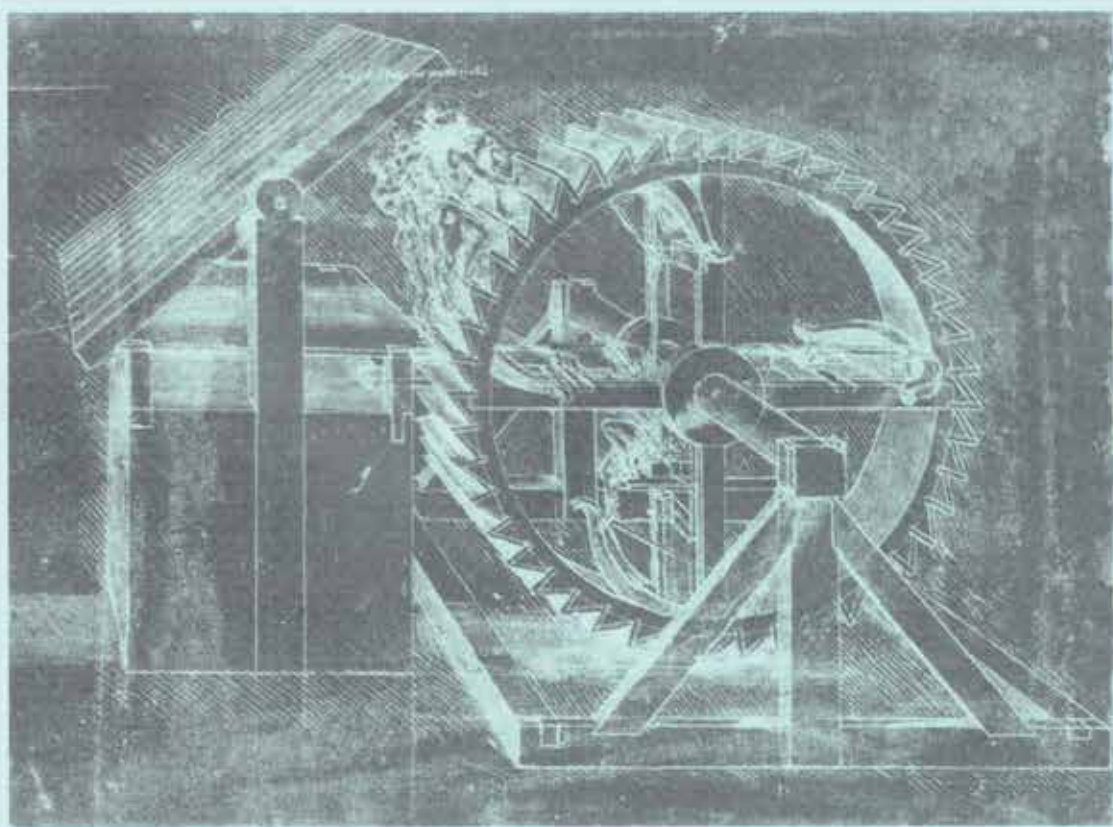
*Ing. Giuseppe Zia.* L'urgenza di pacificazione nel medio oriente ed in particolare nelle sue aree mediterranee tende anche a scongiurare inasprimenti di rapporti per eventuali possibili contese per l'utilizzo di risorse naturali indispensabili come l'acqua ed il petrolio, ma nel contempo essa non è separata dai presupposti di cultura economica con cui tali questioni vengono affrontate. Perciò se, ad esempio, la nuova Europa penserà ai suoi programmi di infrastrutturazione viaria solo per avvantaggiare negli scambi alcuni Paesi ed attraversarne altri, vedremo che in questi ultimi potranno esasperarsi condizioni di squilibrio territoriale, sociale ed economico qualora i Governi nazionali e locali non attuassero politiche per integrare a scala inferiore le infrastrutturazioni di scala internazionale. Così, e per quanto potrà riguardare da vicino non solo l'Italia ed in particolare alcune Regioni adriatiche, tra cui l'Abruzzo, può verificarsi che qualche utile programma di infrastrutturazione viaria della nuova Europa finisca con l'essere, di per sé, un possibile elemento di turbativa locale anche nell'evoluzione dei rapporti sociali ed economici tra zone costiere e zone interne della nostra stessa Regione. Per quanto ci riguarda da vicino, infatti, si può prevedere che ulteriori scelte di congestionamento delle nostre zone costiere e lo sbarramento territoriale determinato dal



futuro corridoio adriatico, come tratto della nuova via di terra e di mare verso il medio oriente, determinerebbero la congiuntura di ovvi e vari fattori sfavorevoli allo sviluppo delle zone interne ed alla realizzazione di sinergie tra queste e le zone costiere. Ed è facile immaginare cosa determinerebbero zone ad esasperata attrazione economica e grandi arterie di comunicazione su gomma concentrate nella parte costiera adriatica di una Regione già economicamente squilibrata per distribuzione di popolazione e per fonti di origine del reddito individuale, nonché carente dei collegamenti est-ovest, indispensabili per qualsiasi destino di sviluppo si voglia assegnare alle zone interne.

In termini più ampi ed oltre le semplici esemplificazioni, le problematiche attuali connesse a questioni di ampia scala ed agli effetti che esse procurano su scala nazionale o locale possono essere inquadrare anche in estrema sintesi. Sinteticamente, infatti, possiamo richiamare gli effetti della attuale globalizzazione dei mercati in termini di deindustrializzazione e di finanziarizzazione, talché a minore produzione interna corrisponde una crescente disoccupazione, e ad una tendenza crescente agli investimenti finanziari corrisponde una minore disponibilità di risorse per le attività ed i mercati locali a causa del crescente conferimento di risorse economiche ai grandi gruppi economici ed alle società quotate in borsa. Perciò, il professionista di Quartiere, di Città, di Provincia o di Regione fatica e faticherà sem-

pre di più per far reddito, sempreché per una qualche occasione ci riesca nel perdere della situazione attuale. D'altro canto, con qualche minima argomentazione constatiamo che il sistema bancario sembra sempre più incline a favorire la finanziarizzazione dei risparmi e che le banche tendono a dare una sostanziale fiducia più a chi ha già una solidità economica piuttosto che a giovani sconosciuti seppur portatori di loro buoni progetti. Quindi, in questo ambito di riferimento culturale, poco incide il sostegno pubblico per nuove iniziative di imprenditoria giovanile per come la questione viene affrontata, finanche con distinzioni tra imprenditoria femminile ed altra imprenditoria giovanile. Ritorna così la questione dei valori, della strumentalizzazione del confronto politico nell'ottica della gestione del potere e quindi delle scelte di politica locale, nazionale ed internazionale che di fatto non restano distinte da quelle questioni di parte, di giurisdizione e di religione, che coinvolgono ogni cittadino pur nella sua vita quotidiana. Oggi, qualsiasi buon auspicio non potrà fare a meno di responsabilizzare ogni cittadino e di impegnare ogni professionista oltre le questioni quotidiane o dello specifico professionale: così ciascuno sarà invitato ad ampliare le proprie conoscenze critiche di comprensione del cambiamento al fine di non subirlo passivamente e per non rischiare di divenirne la vittima sacrificale assieme a molti altri.



# Fascicolo fabbricato: tanta carta. Quale sicurezza? quale professionalità?

Ing. ALFONSO MARCOZZI

*Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Teramo*

**I**l perseguimento della sicurezza nasce nella progettazione e prosegue nella esecuzione, la manutenzione programmata è quindi completamento di tale attività.

La ricerca della sicurezza diventa un'azione incisiva solo se penetra nell'intero processo edilizio a cominciare dal concepimento delle nuove costruzioni fino alle ristrutturazioni di quelle esistenti.

Il disegno di legge sull'istituzione del fascicolo fabbricato traccia un'altra via: la ricerca della sicurezza ex post attraverso un censimento del patrimonio edilizio eseguito da tecnici con almeno 10 anni di iscrizione agli albi professionali chiamati a certificare l'idoneità statica funzionale degli edifici.

Già delle disposizioni di legge parlano di:

- il Dlgs 14 agosto 1996 n. 494 integrato con le modifiche del 15 novembre 1999 detta, all'art. 4 comma 1 lett. B, di fascicolo dell'opera che dovrebbe contenere le informazioni utili ai fini della prevenzione e protezione dai rischi a cui saranno esposti i lavoratori all'atto di eventuali lavori successivi sull'opera stessa (il tutto demandato ad un apposito decreto per la definizione dei contenuti che ad oggi, da quello che mi risulta, non è ancora disponibile;
- nel settore dei lavori pubblici il legislatore, nel regolamento di attuazione della Merloni, dedica l'articolo 40 all'obbligo della predisposizione di un piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti con l'obiettivo di pianificare e programmare l'attività di manutenzione dell'opera eseguita, al fine di mantenere nel tempo la funzionalità, le caratteristiche qualitative e l'efficienza;
- ed infine il fascicolo del fabbricato, come da proposta di legge, dovrebbe mirare alla tutela dell'immobile mediante la raccolta di tutte le informazioni utili per definire e monitorare nel tempo lo stato complessivo dell'opera con particolare attenzione alle condizioni strutturali della stessa.

Da una lettura veloce di quanto sopra qualche riflessione va fatta:

- 1) dovremmo avere un riferimento unico che deve dare indicazioni sulla manutenzione programmata degli edifici e sulla mappatura degli stessi dopo rilievi effettuati da tecnici specializzati non legati al solito canonico 10 anni ma indirizzati a specializzazioni di lauree ben precise: ingegneria civile per la parte strutturale;
- 2) un quadro di riferimento unico per l'archiviazione dei dati e la creazione di un sistema informativo territoriale per evitare solo produzione di carta che aumenterà soltanto il grado di entropia.

Su quest'ultimo punto vorrei focalizzare altri aspetti quali:

- 1) oggi diversi uffici comunali (anagrafe, tributi, edilizia privata) dispongono di archivi distinti in cui spesso le informazioni sono duplicate e disallineate fra loro a cui si sommano i limiti degli archivi di altri enti come il Catasto;
- 2) evitare il moltiplicarsi di controlli sugli stessi soggetti tenendo presente che la legge sulla privacy e le disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze escludono la possibilità di richiedere in futuro ai cittadini informazioni già in possesso della P.A.

Lo sforzo che si deve compiere è quello di normalizzare, convalidare e riunire tutte le informazioni già disponibili in un unico sistema informativo comunale di cui il sistema informativo territoriale (SIT) è una componente fondamentale.

Per un efficace controllo del territorio è fondamentale che ogni informazione sia legata all'entità geografica cui si riferisce, per collegare una concessione edilizia cui è attribuita, alla normativa urbanistica vigente, alla posizione catastale e tributaria e in ultimo appena disponibile alla carta di identità del fabbricato.

FASCICOLO FABBRICATO



# Sicurezza dei fabbricati: Dovere sociale

Ing. VINCENZO VERROCCHIA

*Consigliere Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila*

**S**i è svolto a Roma, organizzato dal C.N.I., un Convegno sul tema: "La sicurezza e prevenzione per i fabbricati: un dovere sociale", al quale ha partecipato anche una delegazione del nostro Ordine Professionale.

Al centro della discussione c'è stato il Disegno di Legge N. 4339-bis "Disposizioni in materia di regolarizzazione del mercato edilizio e istituzione del fascicolo del fabbricato" attualmente all'esame della XIII Commissione Permanente Territorio e Ambiente del Senato.

Hanno partecipato al convegno tra gli altri il sottosegretario ai Lavori Pubblici Gianni Mattioli, il Sen. Vittorio Parola (membro della suddetta Commissione), il Prof. Ing. E. Filiberto Radogna, Ordinario di Tecnica delle Costruzioni nella facoltà di Ingegneria di Roma, l'Arch. Gianfilippo Viazzo in rappresentanza del Comune di Roma, ed alcune rappresentanze sindacali di amministratori di condominio.

L'On. Mattioli, promotore del disegno di legge, ha portato all'attenzione dell'assemblea la posizione del Governo, alla luce degli ultimi luttuosi accadimenti, che è quella di istituire una sorta di Carta d'identità per i fabbricati nel giro di dieci anni. La necessità di un tale provvedimento è diventata impellente perché non è possibile che un paese tra i sette più industrializzati del mondo come l'Italia viva di nuovo drammi come quello di Foggia e di Roma. Nel suo intervento l'On. Mattioli ha messo in evidenza la centralità degli Ordini Professionali ed in particolare degli Ingegneri nel processo di monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio edilizio (I Fase) e messa in sicurezza dello stesso (II Fase).

Si è notata una sorta di rivalutazione da parte

del Governo del binomio Ingegnere-Sicurezza. Una prima considerazione che ci pare doveroso fare è che la situazione di emergenza venutasi a creare ha riportato la nostra categoria agli occhi dei politici al rango di categoria a valenza professionale e sociale, non solo per la salvaguardia del titolo e la tutela dei modi di esercizio della professione, ma, in termini più attuali, per il ruolo degli Ordini degli Ingegneri nell'aggiornamento professionale e nella trasmissione di conoscenze professionali di pubblica utilità, proprio come quelle che caratterizzano il settore della sicurezza degli edifici per l'incolumità delle persone. Ci pare significativo richiamare anche quegli interventi che hanno fatto rilevare che il "fascicolo del fabbricato" scaturisce da una visita generalistica per vedere se ci sono indizi di disfunzioni, che poi altri specialisti dovranno diagnosticare.

Da questo nasce spontanea una seconda considerazione: questa iniziativa di legge è importantissima e necessaria, ma allo stato attuale ha fatto emergere una certa confusione sulla materia. In particolare, nelle modalità di attuazione, bisogna riflettere affinché risulti un provvedimento efficace, altrimenti c'è il grosso rischio che diventi solo una formalità, necessaria magari a far emergere un inopinato e nascosto fine preminentemente fiscale, sulla scia di quanto ebbe a verificarsi con l'attuazione della legge 47/85 (sanatoria degli abusi edilizi).

Il Prof. Radogna è intervenuto, come relatore ufficiale, al Convegno con una relazione, esposta con la sua consueta chiarezza, che riportiamo integralmente, pensando di fare cosa gradita ai colleghi professionisti.

FASCICOLO  
FABBRICATO

# Riflessioni sui problemi della sicurezza strutturale di edifici esistenti, con riferimento alle finalità del Fascicolo del fabbricato

Prof. Ing. EMANUELE FILIBERTO RADOGNA

FASCICOLO  
FABBRICATO

## 1) Considerazioni introduttive

Prima di tutto desidero ringraziare il Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri Dott. Ing. Sergio Polese e gli Amici Consiglieri per avermi offerto la possibilità di esporre alcune riflessioni sui problemi relativi agli aspetti statici degli edifici esistenti, in questo significativo Convegno su "La sicurezza e la prevenzione per i fabbricati: un dovere sociale".

Desidero manifestare il più vivo apprezzamento per la proposta di istituzione di un fascicolo del fabbricato, che raccolga in maniera organica la documentazione tecnica relativa alle strutture portanti, con la descrizione delle eventuali modifiche apportate, nel corso del tempo, alla configurazione iniziale del progetto.

Questa iniziativa onora il nostro Paese e merita di essere attuata nel modo migliore, con la collaborazione di tutte le categorie interessate, per garantire il bene comune della pubblica incolumità.

E' anche doveroso segnalare la lungimiranza del Legislatore italiano, che, nella Legge 5 novembre 1971, n. 1086 (Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso, ed a struttura metallica, all'art. 4 (Denuncia dei lavori) ha stabilito che all'atto della denuncia della costruenda opera siano allegati:

- a) il progetto dell'opera in duplice copia, firmato dal progettista, dal quale risultino in modo chiaro ed esauriente le calcolazioni eseguite, l'ubicazione, il tipo, le dimensioni delle strutture, e quanto altro occorre per definire l'opera sia nei riguardi dell'esecuzione sia nei riguardi delle condizioni di sollecitazione;
- b) una relazione illustrativa in duplice copia

firmata dal progettista e dal direttore dei lavori, dalla quale risultino le caratteristiche, le qualità e le dosature dei materiali che verranno impiegati nella costruzione.

Il merito del Legislatore è duplice:

- a) l'archiviazione di una copia esecutiva del progetto permette, ove se ne ravvisi l'esigenza, di avviare procedure di ricerca, di consultazione, di duplicazione, che, nel caso di opere di c.a., realizzate dal 1972 in poi, costituiscono il punto di partenza ottimale, per la elaborazione del Fascicolo fabbricato;
- b) viene messo in evidenza il ruolo primario del progetto esecutivo come elemento oggettivo di riscontro durante gli accertamenti in situ su una costruzione di c.a. esistente. Qualora il progetto esecutivo (relazione di calcolo e disegni delle carpenterie e delle armature) non sia invece reperibile, non è possibile effettuare né il controllo dei calcoli, accertando la validità del progetto iniziale, né il riscontro tra le armature previste e quelle in opera. In questo caso è necessario avviare un procedimento molto complesso di rilievo delle sezioni di carpenteria e della disposizione delle armature, allo scopo di ricostruire la relazione di calcolo, con le correlative verifiche di sicurezza.

## 2) Sistemi costruttivi ricorrenti negli edifici

Consideriamo due categorie di edifici, in base al loro sistema costruttivo:

- a) edifici con struttura portante verticale in muratura e con strutture portanti orizzontali (solai) a travetti di legno, di ferro, laterocementizi;



b) edifici con struttura portante ad ossatura indipendente di cemento armato.

In assenza di azioni sismiche, le azioni orizzontali sono di origine eolica e le azioni verticali di origine gravitazionale.

2.1) Negli edifici della prima categoria il trasferimento dei carichi applicati al suolo, vincolo naturale di tutte le costruzioni civili, è effettuato dalle pareti murarie, longitudinali e trasversali, perimetrali e di spina. La presenza di vani nei muri – come nel caso dei negozi al piano terreno – modifica le traiettorie dei carichi discendenti, deviandole verso le zone piene dei muri, comprese fra i vani stessi. La apertura di nicchie al piano terreno, proprio nelle zone piene più sollecitate, per l'alloggiamento di contatori della corrente elettrica, del gas, dell'acqua, induce ulteriori incrementi delle pressioni, che è opportuno valutare caso per caso.

Sempre con riferimento agli edifici in muratura, modifiche al progetto originario possono derivare sia dalla costruzione di corpi aggiuntivi sopraelevati, che incrementano i carichi verticali sottostanti, sia dalla realizzazione di nuove aperture nei muri portanti.

Le modifiche devono essere naturalmente riportate sulle piante dell'edificio: con riferimento al caso delle aperture realizzate in un secondo tempo, l'esame comparativo delle piante di tutti i piani giova per mettere in evidenza eventuali disposizioni anomale delle aperture stesse, sia per rapporto al trasferimento dei carichi verso il basso, sia per rapporto alla efficienza del monolitismo della scatola muraria considerata nel suo complesso ed alla stabilità dei muri nel loro piano verticale.

Abbiamo fatto riferimento alle piante dei vari appartamenti; non è una operazione complessa integrare le piante con il rilievo dello spessore dei muri, piano per piano, con le dimensioni dei vani esterni ed interni e con il disegno di qualche sezione trasversale dei muri perimetrali e di spina, in modo da mettere in



evidenza la posizione delle reseghie. L'aggiornamento ed il completamento delle piante e delle sezioni degli edifici di muratura possono essere effettuati in base ad operazioni di rilievo, che richiedono, evidentemente, l'accesso agli ambienti di tutti gli appartamenti.

La fondazione degli edifici di muratura possono essere di tipo lineare o profonde, su piloni collegati superiormente da una serie di archi (barulle): in entrambi i casi, per determinarne il tipo e le dimensioni occorre eseguire scavi laterali con eventuali carotaggi nei piloni.

Per quanto riguarda lo studio della stratigrafia del terreno di fondazione, il prelievo di campioni indisturbati, la classificazione dei materiali, la determinazione sperimentale dei parametri deformativi e di resistenza, in mancanza di studi precedenti dovrà essere richiesta la relazione geologica e quella geotecnica, in modo da poter eseguire verifiche delle pressioni lungo tutto il percorso seguito dai carichi dalla elevazione al terreno di fondazione.

2.2) Negli edifici della seconda categoria – quelli in c.a. – il trasferimento a terra dei carichi agenti sulla costruzione avviene mediante i pilastri, che ricevono, ad ogni piano, per il tramite delle travi, i carichi gravitazionali, applicati alle strutture orizzontali, i solai: il ruolo dei pilastri è quindi analogo a quello dei pluviali, che convogliano verso il basso le acque meteoriche, raccolte dalle gronde e provenienti dal tetto.

A differenza del caso delle murature, nelle quali il predimensionamento degli spessori deriva sia da esigenze costruttive, che impongono limitazioni sugli spessori minimi, in relazione al tipo di muratura adottato, sia dalla vasta e consolidata esperienza, basata sull'esame del comportamento di opere simili e sintetizzata in regole empiriche, reperibili sui testi specifici e sui manuali, nel caso delle strutture di cemento armato ogni ossatura formata da solai, travi, pilastri e fondazioni costituisce un sistema complesso, che



deve essere sottoposto ad un processo sistematico di analisi, usualmente con l'adozione di schemi semplificati piani.

Per la definizione delle sezioni resistenti del calcestruzzo e delle armature è necessaria la redazione di appositi calcoli statici, svolti in conformità della normativa tecnica vigente. In proposito l'art. 2 della legge n. 1086, già menzionata, precisa che le figure professionali abilitate alla redazione del progetto esecutivo e cioè "un ingegnere o architetto o geometra o perito industriale edili iscritti nel relativo albo, nei limiti delle rispettive competenze". Limitatamente al caso dell'Ingegnere, ritengo doveroso ricordare il ben noto D.M. 20.5.1989 sulle "modificazioni all'ordinamento didattico delle facoltà di ingegneria": il decreto prevede 14 corsi di laurea, di cui 12 suddivisi nei tre settori, civile, dell'informazione, industriale e 2 intersettoriali. Sembra evidente che, nell'ambito della laurea in ingegneria, venga effettuata una indagine conoscitiva atta a precisare le competenze richieste dal Legislatore per l'adempimento dell'art. 2 della legge n. 1086.

Un'altra peculiarità delle strutture di c.a. è quella che tutte le armature, longitudinali e trasversali, non sono visibili, essendo avvolte dal calcestruzzo: in mancanza dei disegni di progetto si rende quindi necessario effettuare appositi accertamenti, utilizzando un rilevatore magnetico, il pacometro, per individuare la posizione delle barre; nel caso in cui lo spessore del copriferro sia noto, lo strumento permette di valutare il diametro delle barre, di cui si era precedentemente individuata la posizione.

Saggi esplorativi saltuari, con rimozione del calcestruzzo di copriferro, consentono di misurare direttamente il diametro delle barre scoperte e di convalidare i valori dei diametri forniti dal pacometro.

Un ulteriore aspetto specifico delle strutture di c.a. è questo, che le strutture soggette a carichi trasversali e, quindi alla sollecitazione composta di flessione e taglio, si inflettono e si fessu-

rano quando, nelle zone tese, le tensioni di trazione prodotte nel calcestruzzo dai carichi applicati, uguagliano la resistenza a rottura per trazione del calcestruzzo.

A questo punto le barre di armatura, che attraversano la lesione, provvedono a trasferire le forze di trazione che prima erano trasmesse attraverso il calcestruzzo teso e la sicurezza della sezione in cemento armato è garantita. Come è noto il fenomeno della fessurazione delle zone tese di calcestruzzo ha carattere fisiologico, e non patologico, quando le ampiezze delle lesioni si mantengono nei limiti fissati nel punto 4.3.1.2 del D.M. 9.1.1996 -  $w_1 = 0.1$  mm;  $w_2 = 0.2$  mm;  $w_3 = 0.4$  mm -, limiti che devono essere scelti in base alle condizioni di aggressività dell'ambiente, al tipo di combinazioni di azioni prescelta - rara, frequente, quasi permanente -, alla sensibilità delle armature alla corrosione - armature sensibili, come gli acciai temprati, non rinvenuti, e gli acciai incruditi a freddo soggetti a tensioni permanenti superiori a 390 N/mm<sup>2</sup>; armature poco sensibili, tutte le altre e quelle adeguatamente protette. A parità di condizioni, si riduce l'ampiezza delle fessure diminuendo la tensione di trazione, che i carichi di esercizio, considerati nella combinazione prescritta, inducono nelle barre di armatura che attraversano le lesioni.

Completamente diverso è il comportamento degli elementi portanti verticali, i pilastri sottoposti prevalentemente a carichi gravitazionali, anch'essi verticali. I pilastri risultano quindi soggetti alla sollecitazione composta di pressione e flessione: se la risultante della compressione non esce dal nocciolo centrale d'inerzia, non si hanno tensioni di trazione, né, quindi, fessure.

Occorre a questo punto ricordare che i getti di calcestruzzo nelle casseforme, eseguiti dall'alto, tendono a segregarsi sia per l'"effetto parete", - gli inerti di maggiori dimensioni, a contatto con le pareti della cassaforma, hanno una mobilità limitata, che ostacola il





processo di compattazione e diminuisce la resistenza finale – sia per la formazione di vespai nelle zone interne.

Nel passato si utilizzava un tipo di cassero per pilastri a sezione quadrata o rettangolare con una parete provvisoriamente aperta, attraverso la quale si introduceva il calcestruzzo, costipandolo a mano con pestelli. A mano a mano che il getto procedeva verso l'alto, la cassaforma veniva chiusa con pezzi di tavola trasversali chiodati alle sponde del cassero. Successivamente si è preferito introdurre il calcestruzzo all'interno della cassaforma verticale utilizzando tubi, limitando l'altezza di caduta libera del calcestruzzo a circa 50 cm di altezza ed effettuando il costipamento con vibrazione esterna, applicando cioè il vibratore esternamente alla cassaforma. Da queste considerazioni emerge la possibilità che, in qualche pilastro, il costipamento risulti difettoso, con il risultato di avere un calcestruzzo indurito di resistenza inferiore a quella prevista.

Va infine ricordato quanto precisato al punto B.5.3 della Circolare 15 ottobre 1996 n. 252 AA.GG./S.T.C. "Istruzione per l'applicazione delle Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche" di cui al D.M. 9 gennaio 1996. A proposito della ordinata massima del diagramma parabola-rettangolo del calcestruzzo, assunta pari a 0.85 fcd, il punto B.5.3 recita "Il coefficiente 0.85 tiene conto della riduzione di resistenza a compressione conseguente alle modalità di applicazione del carico (ad esempio carico applicato in permanenza); non è pertanto un coefficiente di sicurezza".

In conclusione, per esprimere un giudizio sulla idoneità statica dei pilastri non si può fare assegnamento su fenomeni di avvertimento come nelle travi, ma occorre controllare con prove non distruttive (sistema combinato "sclerometro-ultrasuoni") la qualità del calcestruzzo in situ.

Per quanto riguarda la durabilità degli acciai, occorre tenere presente il fenomeno della carbonatazione del calcestruzzo, favorito dai casi in cui il calcestruzzo non è protetto da intonaco (calcestruzzo a faccia vista). Come è noto la carbonatazione è un processo chimico nel quale l'anidride carbonica presente nell'aria viene assorbita dal calcestruzzo, che ha il carattere di una pasta porosa indurita, combinandosi con l'idrossido di calcio e dando luogo al carbonato di calcio.

Tale reazione determina la diminuzione del pH del calcestruzzo da valori prossimi a 12 a valori inferiori a 9, con la conseguente eliminazione della naturale barriera alcalina, formata da uno strato passivante di ossido di ferro insolubile, che protegge le armature dai fenomeni di corrosione.

Evidentemente spessori del copriferro inferiori

a quelli fissati dalle norme, accelerano i fenomeni di degrado delle armature prodotte dalla carbonatazione.

### 3) Osservazioni conclusive

Il problema dell'accertamento delle capacità prestazionali residue di una struttura di c.a. non può limitarsi all'osservazione di eventuali lesioni negli elementi inflessi, ma deve prendere in esame tutti i componenti strutturali che partecipano al processo di trasferimento al suolo di fondazione dei carichi applicati e, quindi, i pilastri.

Chiarito che la semplice ispezione visiva, in assenza di fenomeni premonitori, può condurre a valutazioni rassicuranti, prive, purtroppo di fondamento, appare opportuno che la prima fase della redazione del Fascicolo di un fabbricato di c.a. sia esclusivamente dedicata alla raccolta di tutti i documenti relativi al progetto esecutivo, alle eventuali varianti sopravvenute nel tempo, alla descrizione degli eventuali fenomeni di decadimento dei materiali e di fessurazioni visibili, escludendo valutazioni sugli aspetti statici, intesi come giudizi sulla sicurezza strutturale.

Tali giudizi possono essere formulati, sulla base della documentazione raccolta nella prima fase, verificando la esattezza dei calcoli statici, la conformità dell'opera realizzata al progetto, le caratteristiche di resistenza in situ dei calcestruzzi, lo stato di conservazione delle armature per rapporto alla corrosione.

Naturalmente lo studio della struttura in elevazione va integrato con lo studio della fondazione e del terreno sottostante, in quella visione unitaria del trasferimento dei carichi dalla sovrastruttura al suolo, che è stata ripetutamente menzionata.





# Ordine degli Ingegneri della Provincia di L'Aquila

## Bilanci: consuntivo 1999 - preventivo 2000

Ing. PASQUALE DI GIACOMO

Tesoriere dell'Ordine Provinciale degli Ingegneri dell'Aquila

Colleghi

Il bilancio consuntivo per l'anno 1999 chiude al 31.12.1999 con un attivo di £ 88.620.024, ciò facendo riferimento alle entrate ed alle uscite effettive dell'anno 1999 e senza tener conto degli accantonamenti ordinari e straordinari rispettivamente per il Trattamento di Fine Rapporto del personale dipendente e per l'acquisto della sede dell'Ordine.

Per quanto riguarda i fondi di accantonamento, nel 1999 sono stati fortemente incrementati recuperando gli anni passati nei quali, per motivi legati alla organizzazione del congresso non erano stati fatti versamenti dal bilancio ordinario al fondo di accantonamento straordinario; relativamente al TFR del personale dipendente, il fondo di accantonamento ordinario è stato sempre incrementato per la quota di legge.

Nell'esercizio 1999 gli accantonamenti ordinari per T.F.R. sono stati pari a £ 5.033.683, quelli straordinari sono stati pari a 212.000.000

La cassa è passata da £ 305.100.590 all'inizio dell'esercizio a £ 176.686.931 a fine esercizio.

Al 31.12.1999 sono dunque disponibili per l'acquisto della sede £ 627.698.300 ivi compresi gli interessi maturati (pari a £ 77.698.300).

Dallo schema allegato si evidenziano le differenze esistenti tra gli importi presi a base del bilancio di previsione del 1999 e quelli del consuntivo dello stesso anno.

CONSUNTIVO 1999									
ENTRATE				USCITE					
N° CAPITOLO	PREVISIONE	CONSUNTIVO	differenza		N° CAPITOLO	PREVISIONE	CONSUNTIVO	differenza	
			IN PIU'	IN MENO				IN PIU'	IN MENO
1 CASSA INIZIO ESERCIZIO	305.100.590	305.100.590			1 Spese postali e bollo	15.000.000	3.982.990		11.017.010
2 CONTRIBUTI ISCRITTI	225.000.000	250.261.790	25.261.790		2 Competenze bancarie	2.000.000	1.184.514		815.486
3 REVISIONE PARCELLE	80.000.000	83.233.908	3.233.908		3 Cancelleria	5.000.000	2.542.108		2.457.892
4 INTERESSI ATTIVI	4.000.000	2.842.749		1.157.251	4 Sede, locali riunioni	30.000.000	27.244.811		2.755.189
5 SOMME PER TIMBRI	4.000.000	4.600.000	600.000		5 Retrib. Pers., Formaz. assoc.	60.000.000	90.964.735	10.964.735	
6 CERTIFICATI	500.000	356.000		144.000	6 Contributo C.N.I.	38.000.000	41.055.000	3.055.000	
7 CONTRIBUTI ESTERNI					7 Telefono ed E.E.	7.000.000	7.226.000	226.000	
8 a) Corso 494/96	40.000.000	44.250.000	4.250.000		8 Consulenza Comm. Parcell	13.000.000	8.216.603		4.783.397
9 b) corsi già fatti	6.160.000	6.460.000	300.000		9 Macch., Mobili, Libri	10.000.000	9.317.400		682.600
10 Rimborsamento per T.F.R.	12.000.000	12.000.000			10 Spese tipogr.; Pubbl. Albo	33.000.000	25.697.406		7.302.594
11 Varie	739.410	646.000		93.410	11 Spese per timbri	4.000.000	3.895.200		104.800
					12 Congresso, corsi, rappr.	85.000.000	66.801.846		18.198.154
					13 Aggi. esattoriale	6.000.000	7.212.000	1.212.000	
					14 Rimborsi chilometrici	8.000.000	6.684.110		1.315.890
					15 Annunci per assem. manif.	2.000.000	0		2.000.000
					16 Att. Scient. Cult. Tecnolog.	12.000.000	12.000.000		
					17 Spese legali	10.000.000	0		10.000.000
					18 Att. Istit. A sost. Rappr. Pro	11.546.725	0		11.546.725
					19 Varie	453.275	2.005.700	1.552.425	
<b>TOTALE</b>	<b>677.500.000</b>	<b>709.751.037</b>	<b>33.645.698</b>	<b>1.394.661</b>	<b>SUB - TOTALE</b>	<b>372.000.000</b>	<b>316.030.423</b>	<b>17.010.160</b>	<b>72.979.737</b>
<b>FONDI DI ACCANTONAMENTO</b>				<b>FONDI DI ACCANTONAM.</b>					
	al 31.12.98	versati nel 99	interessi AL 31.12.99		a) Ordinari per T.F.R.	5.000.000	5.033.683		
ORDINARI	38.648.273	5.033.683	43.681.956		b) Straord. Per acq. sede	212.000.000	212.000.000		
STRAORDINARI	338.000.000	212.000.000	77.698.300		Cassa al 31.12.1999	88.500.000	176.686.931		
<b>TOTALE</b>	<b>376.648.273</b>	<b>217.033.683</b>	<b>77.698.300</b>		<b>TOTALE</b>	<b>677.500.000</b>	<b>709.751.037</b>		

PREVENTIVO 2000									
ENTRATE					USCITE				
N° CAPITOLO	PREVISIONE				N° CAPITOLO	PREVISIONE			
1 CASSA INIZIO ESERCIZIO	176.686.931				1 Spese postali e bollo	10.000.000			
2 CONTRIBUTI ISCRITTI	240.000.000				2 Competenze bancarie	2.000.000			
3 REVISIONE PARCELLE	80.000.000				3 Cancelleria	3.000.000			
4 INTERESSI ATTIVI	3.000.000				4 Spese per sede, locali riunioni	30.000.000			
5 SOMME PER TIMBRI	5.000.000				5 Retr. Personale, formaz. Assicuraz.	95.000.000			
6 CERTIFICATI	500.000				6 Contributi al C.N.I.	42.000.000			
7 CONTRIBUTI ESTERNI					7 Telefono, Elettricità, Acqua	6.000.000			
a) Corso 494/96	13.000.000				8 Consulenze, Commissione parcelle	10.000.000			
b) corso inf. Stradale	3.945.000				9 Acquisto macchine, mobili, libri	10.000.000			
c) altri corsi da realizzare	20.000.000				10 Spese tipografiche, pubbl. Albo	33.000.000			
8 Varie	700.000				11 Spese per timbri	5.000.000			
					12 Congresso, Corsi, Rappresentanza	70.000.000			
					13 Aggi. esattoriale	7.500.000			
					14 Rimborsi chilometrici	8.000.000			
					15 Attiv. di sostegno e promoz. della categ.	30.000.000			
					16 Spese legali	15.000.000			
					17 Attiv. Istituz. a sostegno della rappr. Profess.	11.546.725			
					18 Annunci per assem. e manifestazioni	2.000.000			
					19 Varie	700.000			
					20 Cassa al 31.12.2000	70.085.206			
<b>Totale Entrate</b>	<b>542.831.931</b>				<b>Totale Uscite</b>	<b>460.831.931</b>			
<b>Fondi di accantonamento</b>									
					ordinari	5.000.000			
					Straordinari	77.000.000			
					<b>Totale fondi di accantonamento</b>	<b>82.000.000</b>			
					<b>Totale Generale Uscite</b>	<b>542.831.931</b>			



# Corso base d'Ingegneria Naturalistica

L'Ordine degli Ingegneri della provincia dell'Aquila sta organizzando un Corso base di Ingegneria Naturalistica (coordinatori del corso Ing. Antonio Ruffini, dott. Marco Palumbo) e richiede agli iscritti le prenotazioni.

Il corso si articola secondo i seguenti moduli

Moduli di lezione di tre ore:

*1° incontro:*

introduzione e facoltà biotecniche delle piante, a cura del dottore forestale Marco Palumbo;

*2° incontro:*

sistematica delle tecniche di Ingegneria Naturalistica a cura del dottore forestale Marco Palumbo;

*3° incontro:*

stabilità dei versanti ed applicabilità delle tecniche d'Ingegneria Naturalistica a cura dell'ing. Marco Cordeschi;

*4° incontro:*

verifica idraulica delle opere d'Ingegneria Naturalistica a cura dell'ing. Marco Cordeschi;

*5° incontro:*

fitodepurazione a cura del biologo Lino Ruggeri

*6° incontro:*

valutazione dell'impatto ambientale a cura dell'ing. Antonio Ruffini.

Totale ore: 18.

Il costo presunto per iscritto potrà variare da £. 100.000 a £. 150.000 in relazione al numero di iscritti.

Il corso si terrà nel mese di Giugno 2000.

La scheda di prenotazione può essere inviata all'ordine via fax al n. 0862 411826.

## SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto Sig. ....

intende partecipare al **Corso di Ingegneria Naturalistica** che si terrà nel mese di giugno 2000.

Firma .....



## SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto Sig. ....

intende partecipare al **Corso di Aggiornamento in Fondazioni** che si terrà nel mese di giugno 2000.

Firma .....

FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI DELLA REGIONE ABRUZZO  
In collaborazione con Associazione Geotecnica Italiana

# Corso di Aggiornamento in - FONDAZIONI -

Coordinatore: Prof. Ing. Vincenzo Caputo (Università degli Studi della Basilicata)

Venerdì 23 Giugno 2000

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Laboratori Nazionale del Gran Sasso (Assergi, L'Aquila);

Venerdì 30 Giugno 2000

Hotel - Francavilla al Mare (Chieti).

## CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL CORSO

Il Progresso delle conoscenze, le nuove tecnologie, gli strumenti di calcolo sempre più avanzati e l'evoluzione del quadro normativo offrono uno spunto per un aggiornamento ed approfondimento sul tema delle "Fondazioni".

Nell'ambito di questo vasto argomento l'attività di ricerca applicata, svolta negli ultimi quindici anni, ha permesso di migliorare considerevolmente la capacità di analisi dei diversi problemi quali i cedimenti delle fondazioni dirette, l'influenza delle modalità esecutive dei pali (in special modo quelli a tecnologia avanzata) l'interazione terreno- struttura e di affrontare aspetti più complessi, quali il comportamento delle fondazioni miste piastra - pali e l'impiego di pali aventi la funzione di riduttori dei cedimenti.

Il corso si propone di richiamare criticamente le procedure ed i metodi correttamente impiegati nella pratica professionale e di presentare gli aspetti innovativi, illustrandone il significato ed i limiti. Verranno inoltre discussi alcuni aspetti inerenti il consolidamento delle fondazioni ed il comportamento e l'analisi di opere di sostegno.

## DOCENTI DEL CORSO:

Alberto Burghignoli (Università di Roma "La Sapienza")

Carlo Viggiani, Alessandro Mandolini, Giampiero Russo (Università di Napoli "Federico II")

Vincenzo Caputo (Università della Basilicata)

Silvano Marchetti, Gianfranco Totani, Paola Monaco (Università dell'Aquila)

## PROGRAMMA DEL CORSO

### Venerdì 23 Giugno

9,00 - 9,30	Registrazione
9,30 - 9,50	Saluto del Presidente della Federazione degli Ordini della Regione Abruzzo Saluto del Presidente dell'Associazione Geotecnica Italiana (AGI)
09,50 - 10,00	Introduzione al Corso (A. Burghignoli)
10,00 - 11,00	Il modello geotecnico del sottosuolo (A. Burghignoli)
11,00 - 11,30	Intervallo
11,30 - 12,30	Proprietà geotecniche dei terreni della Regione Abruzzese (G. Totani)
12,30 - 13,30	Indagini geotecniche per la progettazione delle fondazioni (S. Marchetti)
13,30 - 15,00	Intervallo pranzo
15,00 - 16,00	Fondazioni dirette - Stabilità - (A. Burghignoli)
16,00 - 17,00	Fondazioni dirette - Cedimenti - (V. Caputo)
17,00 - 17,30	Intervallo
17,30 - 18,30	Interazione fondazione-terreno (V. Caputo)
18,30 - 19,00	Discussione
18,30 - 19,00	Discussione

### Venerdì 30 Giugno

09,30 - 10,30	Esperienze di consolidamento delle fondazioni (C. Viggiani)
10,30 - 11,15	Opere di sostegno e scavi a cielo aperto: Evidenze sperimentali e monitoraggio (V. Caputo)
11,15 - 11,45	Intervallo
11,45 - 12,30	Opere di sostegno e scavi a cielo aperto: un esempio di analisi (Ing. P. Monaco)
12,30 - 13,30	Fondazioni profonde: introduzione e tipologie tecnologiche (C. Viggiani)
13,30 - 15,00	Intervallo pranzo
15,00 - 16,00	Fondazioni profonde: procedure di analisi, I parte (A. Mandolini)
16,00 - 17,00	Fondazioni profonde: procedure di analisi II parte - (G. Russo)
17,00 - 17,30	Intervallo
17,30 - 18,30	Sperimentazione e controlli sui pali di fondazione (A. Mandolini - V. Caputo)
18,30 - 19,00	Discussione.

## MODALITA' E QUOTA DI ISCRIZIONE

Per iscriversi al Corso occorre rivolgersi alla Segreteria dell'Ordine di appartenenza che fornirà le indicazioni circa le modalità di pagamento della quota di iscrizione.

La quota di iscrizione, comprensiva del materiale didattico, sarà di L. 250.000.



# Dall'alloggio alla qualità dell'abitare

## Prima conferenza regionale sulle politiche abitative

L'Aquila 3 - 4 marzo 2000

Sala Conferenze - Castello Cinquecentesco

Intervento dell'ing. GIUSEPPE ZIA

*Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila*

La questione delle politiche abitative, vista nell'ambito di una programmazione di scala più generale, coinvolge scelte sulla qualità dello sviluppo sostenibile di settore che si intende promuovere e sull'impiego di risorse economiche che vanno ricercate nella loro allocazione attuale al fine di renderne utile lo spostamento in una ottica di promozione di attività coerenti con le scelte di sviluppo.

Pertanto, sia per gli ingegneri come professionisti che per il consesso sociale è interessante chiarire se lo sviluppo, di cui sempre più spesso si parla, è solo lo sviluppo economico o se, assieme a questo, è anche sviluppo culturale, ambientale, civile, politico e sociale.

E' necessario fissare con chiarezza la qualità dello sviluppo da perseguire perché da una tale scelta derivano i raccordi con le politiche sovraordinate, che comunque possono condizionare le politiche abitative sia che esse si riferiscano al settore privato sia che riguardino il settore pubblico.

Ritenendo che l'unico sviluppo, di cui si può parlare nell'interesse generale, sia uno sviluppo globale, condivisibile da tutto il consesso sociale per quanto culturalmente possibile, non ci resta che ribadire per l'ennesima volta che un tale tipo di sviluppo non si attiva solo con le politiche economiche e tanto meno con le politiche monetarie e quindi che non può esistere, nell'interesse generale, quella democrazia economica di cui si incomincia a parlare per sostenere i soliti vecchi e parziali interessi.

Se finalmente si potesse condividere l'idea di comunicare un messaggio per riunire le forze

esistenti in modo sinergico ad uno sviluppo che interessa tutti, forse le intese raggiungibili non interesserebbero solo i potenti ma anche i giovani, i cittadini, i lavoratori dipendenti ed autonomi, le rappresentanze istituzionali ritenute oggi minori, l'associazionismo culturale e civile, e quello delle nuove professioni. In tal caso, una minima riflessione sulle possibilità di concretizzare una simile idea, ci porterebbe immediatamente a convincerci e ad affermare che per innescare uno sviluppo condiviso, oltre al ricorso ai necessari fattori tecnici, dovremmo ricorrere ad un nuovo tipo di concertazione, a scelte politiche sorrette da solide basi di cultura interprofessionale deontologicamente sostenibile, e dovremmo saper distinguere e diversificare gli obiettivi perseguibili. E ciò, con particolare attenzione nel caso in cui affrontiamo la questione delle politiche abitative guardando, come nel caso attuale, al settore pubblico, ed almeno per quanto, in tale settore, la definizione di un obiettivo di edilizia agevolata, sovvenzionata o convenzionata, consente una adeguata e congruente scelta dello strumento attuativo da utilizzare. Infatti, i contenuti di indirizzo delle scelte o la concatenazione adeguata dei programmi possono di per sé costituire il principale e particolare riferimento per attivare iniziative private o per sollecitare, anche nei casi di edilizia residenziale pubblica, gli interessi del privato nell'assunzione di iniziative imprenditoriali o di condotte di partenariato programmato tra detentori di capitali, imprese, strutture professionali organizzate e pubblica ammini-

strazione. In termini banali, è necessario chiarire il ruolo che la pubblica amministrazione intende svolgere, chiarendo che, ove essa non sia in grado di governare una economia di mercato, non può solo cercare soldi perché non ne dispone per intervenire in alcuni settori di interesse sociale senza rinunciare ad una pianificazione coattiva, tipica di una economia centralizzata. Già la legislazione sui lavori pubblici indica vari strumenti per affrontare anche in termini di economia mista la soluzione di taluni problemi dell'edilizia residenziale pubblica, che ha assunto un ruolo primario in questa conferenza regionale, ma che non è l'unico problema in tema di politiche abitative.

Portando qui la voce degli ingegneri, e cioè di professionisti che operano nell'interesse sociale ed il cui ruolo va riconosciuto non solo per le condizioni di sicurezza e per le possibilità di progresso tecnico e tecnologico che assicurano in relazione alla qualità del vivere e dell'abitare, ma anche per le garanzie che offrono continuamente al mercato promuovendolo con il loro lavoro, vorrei anche far presente che la nostra categoria professionale interagisce quotidianamente con i problemi della produzione. Quotidianamente siamo costretti a confrontare questioni economiche con questioni politiche. Infatti, quello che è il normale problema economico, di fronte a beni scarsi e bisogni elevati, è anche un problema di scelte politiche se lo riassumessimo in cosa produrre, come produrre, per chi produrre; e gli ingegneri, che si pongono responsabilmente nei processi di produzione o comunque in loro fasi, conoscono bene gli appuntamenti ineludibili dei processi produttivi.

Gli ingegneri sono consapevoli, e intendono comunicare la loro consapevolezza circa il fatto che nell'obiettivo di produrre per soddisfare il fabbisogno abitativo va considerato un importante appuntamento con i fattori della produzione. Un appuntamento con la terra che reclama una sua rendita, con il capitale che vuole i suoi interessi, con l'organizzazione che vuole il suo profitto, con il lavoro che rivendica giusti salari, stipendi e corrispettivi e si interrela con le questioni dell'occupazione. Per ciascuno di questi fattori c'è bisogno di una politica particolare e la loro riunione abbisogna di politiche sovraordinate. E' allora necessario affrontare la questione che trattiamo in termini di scelte prioritarie di orientamento verso il sistema economico di riferimento per i vari soggetti economici: Famiglia, Impresa, Stato, Resto del Mondo, che si vogliono coinvolgere in un disegno comune di attività economiche, siano esse di produzione, di distribuzione, di

scambio, di consumo, e sarà altrettanto necessario convenire se si vogliono far salvi alcuni presupposti fondamentali per gli orientamenti politici da assumere. Nel merito gioverà chiarire almeno se vorranno essere tenuti in considerazione due presupposti: uno sostanziale per il quale lo Stato debba ai propri cittadini beni e servizi essenziali ed uno culturale per il quale ogni cittadino debba adoperarsi per vantare il diritto ai beni e servizi essenziali. Ma, se condividiamo anche l'idea che al cittadino più debole lo Stato debba dare un qualcosa in più, per metterlo in condizioni di migliorare la propria condizione umana, civile e sociale, per incentivarne la promozione culturale, per consentirgli di superare condizioni di indifferenza a migliorare e di uscire dall'indigenza, allora la scelta del sistema economico da privilegiare comincia ad essere ben orientata per ogni interlocutore competente. Ma non basta. Serve far crescere la cultura collettiva e nel frattempo non cedere a pressioni che comprometterebbero la crescita civile e culturale di tutto un consesso sociale nazionale o locale. Ognuno di noi, in questa tavola rotonda ed al momento attuale può avere le proprie convinzioni in base alle quali può essere orientato verso sistemi di autoconsumo, di economia di mercato, di economia centralizzata, di sistemi economici misti tra economia decentrata e pianificazione coattiva, oppure tra economie del benessere quali l'utilitarismo, l'egualitarismo, il liberismo, o il quasi utopico massimo benessere sociale. Ma per non ripercorre insidiose strade già note e per scongiurare il rischio di ogni utopia, potremmo auspicare di guadagnare gradualmente migliori e diffuse condizioni di benessere sociale e di qualità della vita, procedendo nella riconfigurazione all'attualità di valori essenziali senza procurare irreparabili danni di percorso: sarà bene parlarne e raggiungere intese ampie, diffuse e socialmente condivisibili. L'obiettivo della qualità dell'abitare può, quindi essere inquadrato in un ambito di progresso reale più ampio e la disponibilità degli ingegneri ad essere parte attiva in un processo di innovazione condivisibile e concretizzabile è stata più volte rappresentata per le vie istituzionali. Nel caso particolare delle politiche abitative, così come inquadrato, la valorizzazione dei ruoli delle professioni potrà certamente contribuire ad orientare gli interessi del Capitale e d'Impresa verso la soddisfazione di aspettative edonistiche nel rispetto dell'interesse generale. Su tutto questo, come si può ritenere, da più parti vengono auspiccate scelte condivisibili di sviluppo globale ampiamente partecipato.



# Sentenza del TAR Emilia-Romagna

## Specifica competenza autonoma dell'Ingegnere per gli interventi di natura tecnica su beni soggetti a vincolo ex legge n. 1089/39

### TRASMISSIONE DOCUMENTAZIONE

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ci ha inviato la sentenza del TAR Emilia Romagna n° 102/98 che riconosce una specifica competenza autonoma dell'ingegnere per gli interventi di natura tecnica su beni soggetti a vincolo ex legge n° 1089/39.

### REPUBBLICA ITALIANA

IL NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale  
dell'Emilia Romagna  
Sede di Bologna  
Seconda Sezione

composto dai seguenti magistrati:  
dr. Vincenzo Laurati, *presidente*  
dr. Linda Sandulli, *consigliere relatore*  
dr. Giorgio Calderoni, *consigliere*  
ha pronunciato la seguente

#### SENTENZA

sul ricorso n. 2021 del 1996, proposto da: Cocolini Giuseppe, rappresentato e difeso dall'avv. Benedetto Graziosi ed elettivamente domiciliato in Bologna, via S. Margherita 6;

#### CONTRO

la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Bologna, in persona del Soprintendente pt., rappresentata e difesa dall'Avvocatura dello Stato di Bologna e domiciliata in Via Reni 4; Comune di Bologna e

Meneghini Daniele, non costituiti;

atto di intervento ad opponendum di: dell'Ordine degli Architetti di Bologna, in personale del legale rappresentante pt., rappresentato e difeso dall'avv. Maria Anna Alberti, ed elettivamente domiciliato in Bologna, Piazza S. Francesco 2;

per l'annullamento

della clausola apposta alla lettera D del nulla osta ex lege n. 1089 del 1939 che impone l'affidamento della direzione dei lavori di manutenzione straordinaria della facciata principale residenza episcopale di via Altabella 6, ad un'architetto abilitato.

Visto il ricorso con i relativi allegati;

Visto l'atto di costituzione in giudizio dell'Amministrazione e dell'interveniente ad opponendum;

Vista la memoria presentata da ciascuna parte a sostegno delle proprie argomentazioni;

Visti gli atti della causa;

Uditi, nella pubblica udienza del 13 marzo 1997, gli avversi Benedetto Graziosi per il ricorrente e l'avv. Maria Anna Alberti per i controinteressati;

Udita la relazione del cons. Linda Sandulli; ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue:

#### FATTO

Con ricorso notificato e depositato nei termini l'ing. Giuseppe Cocolini, autore del progetto dei lavori di manutenzione straordinaria della facciata principale della residenza episcopale di Via Altabella 6 - sottoposta a



vincolo ex lege n. 1089 del 1939 impugnata, chiedendone l'annullamento, la clausola con la quale la locale Soprintendenza, in sede di rilascio del relativo nulla osta dispone che l'affidamento della direzione dei lavori debba avvenire in favore di un architetto.

Deduce i seguenti motivi:

1) Abnormità del provvedimento per difetto assoluto di fondamento normativo - Incompetenza - Violazione dell'articolo 11, 18 della legge n. 1089 del 1939 e 40 del Regolamento di esecuzione del R.D. 30.1.1913 n. 363.

La Soprintendenza non ha il potere di imporre il professionista cui affidare l'incarico della direzione dei lavori, in sede di rilascio di nulla osta.

Tale potere è previsto soltanto dalla legislazione urbanistica e non da quella ambientale e di tutela artistica che è competente a valutare tutti i profili inerenti a tale ultimo interesse, da estrinsecarsi all'interno del progetto da autorizzare e non anche in sede di esecuzione dei relativi lavori.

2) Violazione degli articoli 51 e 52 R.D. n. 2537 del 1925.

Eccesso di potere sotto molteplici profili.

Il richiamo all'articolo 51 del R.D. citato in rubrica è errato; esso deve intendersi riferito al successivo articolo 52, che risulta violato per due distinti aspetti:

a) l'intervento oggetto del provvedimento contestato è un intervento di manutenzione straordinaria e non di restauro o ripristino;

b) in subordine, la fattispecie rientra comunque nella eccezione di cui all'ultima parte della norma richiamata che, pur nell'ipotesi di restauro conservativo consente che la parte tecnica possa essere affidata ad un ingegnere.

3) Diritto assoluto di motivazione.

Ha contestato la prospettazione del ricorrente, l'Ordine degli Architetti, intervenuto ad opponendum nel presente giudizio, che a sostegno della propria opposta tesi ha richiamato la giurisprudenza, anche di questo Tribunale, sul punto.

Si è costituita in giudizio l'Amministrazione intimata che ha controdedotto nel merito delle singole censure chiedendo in via conclusiva, il rigetto del medesimo.

All'udienza del 13 marzo 1997 la causa è stata posta in decisione.

#### DIRITTO

Coature di un progetto per lavori di restauro della facciata principale della residenza episcopale di Bologna, l'ing. Coccolini impugna la clausola apposta al nulla osta all'esecuzione delle opere, dalla locale Soprintendenza, con la quale è stato indicato quale professionista cui affidare la direzione dei lavori, un architetto.

Ritiene tale clausola una vera e propria ille-

gittima interferenza della Soprintendenza alla quale spetterebbero competenze sul piano della valutazione artistico ambientale del progetto e non anche sul piano urbanistico qual è quello della fase esecutiva, la direzione dei lavori appunto.

Lamenta la violazione degli articoli 18, 11 della legge n. 1089 del 1939, per incompetenza del Soprintendente ad imporre l'affidamento della direzione dei lavori ad un architetto, dell'articolo 40 del R.E. n. 363 del 1913 e 52 del R.D. 2537 del 1925. Lamenta altresì l'eccesso di potere sotto molteplici profili e difetto assoluto di motivazione.

Dall'insieme delle norme richiamate dal ricorrente emerge che mentre l'articolo 11 della legge n. 1089 del 1939 attribuisce al Ministero dell'Educazione nazionale (oggi Ministero dei Beni culturali ed ambientali) il potere di autorizzare la demolizione, rimozione, modificazione o il restauro delle cose dichiarate di notevole interesse artistico, l'articolo 18 della stessa legge individua i soggetti tenuti alla richiesta di autorizzazione (i proprietari, possessori, detentori dei beni) e l'oggetto su cui l'autorità pubblica si deve esprimere (i progetti delle opere di qualunque genere da eseguire).

Completa il quadro normativo di riferimento l'art. 52 del R.D. richiamato che, al secondo comma, attribuisce agli architetti la competenza in ordine alle opere di edilizia civile che presentino rilevante carattere artistico ed il restauro ed il ripristino degli edifici contemplati dalla legge 20.6.1909 n. 364, per l'antichità e belle arti e stabilisce, infine, che "la parte tecnica può essere compiuta tanto dall'architetto quanto dall'ingegnere".

L'insieme delle norme riferite consente di affermare che spetta alla Soprintendenza valutare il progetto delle opere da realizzare al fine di esprimere l'autorizzazione ai lavori, mentre spetta all'architetto, ai sensi dell'articolo 52 del RD del 1925 n. 2357, l'esecuzione delle opere civili riguardanti un bene sottoposto a vincolo.

Ne consegue che la clausola che impone di avvalersi di un architetto nella esecuzione di opere civili su un immobile tutelato artisticamente non costituisce una indebita ingerenza della Soprintendenza ma il richiamo all'osservanza di una esplicita previsione di legge. Da respingere anche la tesi del ricorrente secondo la quale l'opera in questione non rientrerebbe tra quelle che ai sensi della legge n. 475 del 1978 vengono ritenute di "restauro e ripristino".

Va condivisa, sul punto, la tesi dell'Amministrazione intimata secondo la quale le categorie del "restauro e ripristino" degli edifici previste nel R.D. del 1925 non coincidono con quelle definite, oltre mezzo secolo dopo,



dalla legge 475 citata, intervenuta sul punto al fine di classificare le diverse forme di attività edilizia per ricondurle ad un diverso titolo legittimante (autorizzazione o concessione).

Precisati i punti anzidetti il Collegio rileva peraltro che il ricorso è fondato.

Precisa infatti l'articolo 52 del R.D. del 1925 n. 2537, nell'ultima parte, a proposito degli stessi beni vincolati, che "ma la parte tecnica può essere compiuta tanto dall'architetto che dall'ingegnere".

La disposizione, alla quale evidentemente ha inteso riferirsi la stessa Soprintendenza nella lettera prot. 22070 del 25 novembre 1996, inviata tardivamente ed a chiarimento del provvedimento autorizzatorio contestato, e perciò stesso influente ai fini del presente giudizio, intende precisare che la clausola apposta deve essere intesa che la direzione tecnica dei lavori può essere affidata ad un ingegnere o ad un architetto senza che vi sia una preclusione nei confronti di quest'ultimo.

Premesso che la direzione dei lavori, secondo la previsione normativa da ultimo riferita, appare attività scindibile in due parti da affidare, ove sussistano i presupposti della particolare qualità dell'opera, alle due distinte figure professionali dell'architetto e dell'ingegnere, va allora rilevato che la possibilità di affidare la parte tecnica indifferentemente ad una di esse in via esclusiva impone che la scelta di un professionista in luogo di un altro, trovi adeguata motivazione.

Nel caso in esame tale motivazione è certamente assente e comunque rivela un iter logico contraddittorio.

Si legge nella relazione illustrativa del progetto tecnico che "... si è proceduto alla definizione dei criteri di intervento d'intesa con l'arch. Meneghini (collaboratore del Soprintendente) in vari incontri avuti in proposito concordando talune utili indicazioni in base alle quali sono state formulate le previsioni esecutive ...".

"... Seguendo le indicazioni ricevute, si è provveduto ad effettuare analisi stratigrafiche (pag. 2) e dopo una puntuale indicazione degli interventi da eseguire si conclude affermando che "... quanto sopra costituisce una proposta progettuale di intervento che dovrà essere verificata ed attuata in cantiere alla luce della realtà che man mano emergeranno nel corso dei lavori e sulla base delle direttive e degli orientamenti che codesta Soprintendenza ai Monumenti riterrà opportuno indicare".

Dai passi surriferiti emerge che la locale Soprintendenza dopo aver lavorato con il ricorrente al fine della definizione dei lavori da realizzare e perciò stesso alla definizione progettuale dell'intervento da eseguire, ha rite-

nuto poi, con un salto logico incomprensibile, di dover escludere quest'ultimo dalla esecutiva che costituisce rispetto alla prima il naturale epilogo e che comunque, secondo le precisazioni del precedente, non prevede l'esclusiva competenza dell'architetto.

Le ragioni esposte comportano l'accoglimento del ricorso e conseguentemente, l'annullamento dell'atto impugnato.

Quanto alle spese di lite, sussistono giusti motivi per compensarle tra le parti.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Emilia Romagna - Sede di Bologna - Sezione Seconda

ACCOGLIE

il ricorso proposto da Coccolini Giuseppe meglio specificato in epigrafe e per l'effetto annulla l'atto impugnato.

Spese compensate.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità Amministrativa.

Così deciso in Bologna, nella Camera di Consiglio del 13.3.1997.

PRESIDENTE

(V. Laurita)

CONS. REL. EST.

(L. Sandulli)

Depositata in Segreteria in data 28 marzo 1998  
Bologna li 2 marzo 1990

IL SEGRETARIO





**INARCASSA****"Le Palme"  
in Arma di Taggia****nuova struttura socio- sanitaria  
per pensionati Inarcassa****INARCASSA**CASSA NAZIONALE  
DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA  
PER GLI INGEGNERI ED ARCHITETTI  
LIBERI PROFESSIONISTIAgli ordini Provinciali degli Ingegneri  
e degli Architetti

Prot. 73/PRES/2000

Roma, 18/4/2000

Nell'attuare le proprie finalità statutarie Inarcassa ha promosso la realizzazione di una residenza protetta per l'ospitalità e l'assistenza dei propri associati anziani e dei pensionati.

A tal fine, nell'ambito degli investimenti immobiliari, ha privilegiato l'acquisto di un immobile in Arma di Taggia specificatamente ristrutturato che, locato all' soc. ARTAG PUNTO SERVICE, è stato attrezzato per essere gestito come struttura socio-sanitaria per anziani.

La residenza *Le Palme* gode di un'ottima collocazione nel centro abitato e può ospitare 80 residenti autosufficienti e non in camere singole o doppie dotate di servizi privati.

Per impegno contrattuale viene riservata agli associati e pensionati Inarcassa ed ai propri familiari una retta ridotta del 15%.

È nei nostri obiettivi diffondere tempestivamente l'informazione su questa nuova iniziativa che si vorrebbe caratterizzata come residenza per la terza età dei colleghi ingegneri ed architetti.

Auspichiamo una vostra collaborazione per dare avviso, nell'abito provinciale, del prossimo avvio dell'attività previsto per il 15 maggio p.v.

Per informazioni e prenotazioni i colleghi potranno contattare la società

ARTAG c/o PUNTO SERVICE Coop. Soc. a.r.l.  
Via Vercelli 23 A  
13030 Caresanablot (Vc)  
tel. 0161 234800 fax 0161 234826

IL VICE PRESIDENTE  
Arch. Paola MuratoriIL PRESIDENTE  
Ing. Marcello Conti**Scuola preparatoria per  
l'abilitazione di  
ESPERTI QUALIFICATI IN  
RADIOPROTEZIONE**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONALE  
ESPERTI QUALIFICATI

Preg.mo Presidente  
Ordine degli Ingegneri di L'Aquila  
Via San Bernardino, 28  
67100 L'Aquila

Bologna, 20.3.2000

Oggetto: Scuola preparatoria per l'abilitazione  
Esperti Qualificati in Radioprotezione

Ho il piacere di comunicarle che con gli altri colleghi tra cui il Segretario Generale di Questa Associazione, il Prof. Ing. Giorgio Cucchi, abbiamo attivato una scuola per la preparazione a sostenere l'esame di abilitazione per svolgere la professione di Esperto Qualificato in Radioprotezione.

L'Esperto Qualificato in radioprotezione è uno specialista che si occupa della sicurezza dei lavoratori e della popolazione che operano con rischio di radiazioni ionizzanti ed è abilitato, ai sensi del D. Lgs 230/95, dal Ministero del Lavoro. Sono ammessi a sostenere l'esame i laureati in ingegneria, in chimica, in chimica industriale ed in fisica.

Questa attività diventerà assai importante per gli ingegneri dopo l'uscita del decreto di recepimento delle direttive comunitarie in materia di radioattività dei materiali da costruzione e della radioattività negli ambienti di lavoro seminterrati nonché degli scavi e nelle gallerie interrato, che è in firma presso la Presidenza del Consiglio.

Le sarei pertanto grato se Ella volesse disporre la affissione presso i locali della sede dell'Ordine della Sua Provincia del manifesto allegato relativo alla scuola in oggetto.

Inoltre, qualora Ella fosse in procinto di inviare qualche comunicazione agli iscritti, le saremmo profondamente grati se potesse inserire anche una segnalazione dell'esistenza di questo corso preparatorio.

Le comunico che il secondo corso dell'anno 2000 si terrà a Roma dal 2 al 7 ottobre.

Coloro che desiderano informazioni possono richiederle ai seguenti indirizzi:

Ing. Silvano Cazzoli  
tel. 051 8411024 email: silvazzoli@tin.it

Ing. Giorgio Cucchi  
tel. 051 6441716 fax 051 6441747 e mail: cucchieq@tin.it

Con stima

IL RESPONSABILE  
DELL'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA  
Ing. Silvano Cazzoli



## Associazione Amici dell'Islanda

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ISLANDA  
ROMA

Gentile Direttore,

la preghiamo di voler cortesemente pubblicare l'allegato comunicato stampa concernente l'Islanda.

Dato che il nostro Paese, per molti versi è ancora sconosciuto, pensiamo che possa interessare i Vostri Lettori.

Grazie anticipate e cordiali saluti

IL DIRETTORE  
(Dr. Wladimiro Bombacci)

Roma, marzo 2000

**ISLANDA:** Nel quadro dell'accordo culturale Italia/Islanda, firmato nello scorso 1999, è stato creato a Roma un **Servizio informazioni** che fornisce, su richiesta, gratuitamente, una completa documentazione, anche video, dei vari aspetti del Paese.

Tel. e fax: 06 7017936  
e-mail: [islanda@rdn.it](mailto:islanda@rdn.it)  
sito: [www.islanda.it](http://www.islanda.it)

## Seminario

# La geotecnica nella difesa del territorio

Università degli Studi di L'Aquila  
Facoltà di Ingegneria

Dipartimento di Ingegneria delle Strutture,  
delle Acque e del Terreno

Federazione Regionale  
Ordini degli Ingegneri d'Abruzzo

**Aggiornamenti in Ingegneria Geotecnica**  
Seminario

## LA GEOTECNICA NELLA DIFESA DEL TERRITORIO

L'Aquila, Monteluco di Roio  
Facoltà di Ingegneria, Aula Magna

31 maggio 2000 - ore 15.30

- ore 15.00 Registrazione  
ore 15.45 Saluti  
Apertura dei lavori
- ore 16.00 Geotecnica ambientale  
*Prof. E. Pasqualini*  
*Università di Ancona*
- Thè break
- ore 17.15 Consolidamento di terreni mediante gettiniezione.  
Aspetti progettuali ed applicativi  
*Prof. G. Totani,*  
*Ing. C. Di Paolo*  
*Università dell'Aquila*
- ore 18.00 La tecnologia GEOBRUGG per la sicurezza delle strade e dei centri abitati.  
- barriere paramassi  
- reti fermaneve  
- sistema consolidamento TECCO  
- debris-flow e mud-flow  
*G. Guglielmini, GEOBRUGG*
- ore 19.00 Discussione  
Cocktail di chiusura

## CHIARIMENTI DELL'ORDINE IN MATERIA DI REVISIONE DELLE PARCELLE PROFESSIONALI

Prot. n°752

L'Aquila, li 13.04.2000

Al Sig. Sindaco del Comune di Civita D'Antino

Al Responsabile dell'U.T.C. Ing. Mario De Blasis

Comune di Civita D'Antino (AQ)

Riferimento: richiesta di chiarimenti, n. prot.1332 del 5.4.2000

Oggetto: Visto su parcelle professionali; Abrogazione del c. 3.1, art. 13, D.L. 28.2.1983 n. 55, convertito con modificazioni dalla Legge 26.4.1983, n. 131;

Il D. Lgs. 30.7.1999, n. 284, sul riordino della Cassa DD. e PP., con l'art. 7-2°c.-lett.c, abroga la disposizione di cui al c. 3.1-art. 13-Legge n. 131/1983, che prevedeva, ai fini dell'erogazione delle competenze professionali in conto dei mutui concessi dalla Cassa DD.PP. o da altri Istituti di Credito, il visto del competente Ordine professionale sulle parcelle, con oneri a carico del professionista interessato.

Il suddetto Provvedimento abrogativo, tuttavia, non modifica i principi generali di cui all'art.1 della legge 18 novembre 1998, n. 415 (Legge Quadro sui LL.PP.) per quanto ivi teso a garantire l'osservanza dei principi di qualità, efficienza, efficacia, tempestività, trasparenza e correttezza dell'attività amministrativa in materia di opere e lavori pubblici, e neppure i commi 14-bis, 14-ter, e 14-quater della stessa Legge Quadro sui LL.PP., per quanto in essi sancito sulla applicazione di aliquote ministeriali e tariffe professionali in vigore per la determinazione dei corrispettivi per le prestazioni dei professionisti, nonché per l'inderogabilità dei minimi tariffari con espressa nullità di ogni patto contrario.

Il dispositivo abrogativo, di che trattasi, doveva pur tenere in implicita considerazione, tra l'altro, i casi di ricorso alla progettazione interna o alla progettazione esterna, con le distinzioni relative sia al controllo della spesa per la progettazione interna, sostenuta con il ricorso ad incentivi e spese previsti dall'art. 18 della Legge n. 415/1998 cit., sia al controllo della spesa per i corrispettivi delle attività di progettazione esterna, da commisurare in conformità al disposto dalla Legge sui LL. PP. Già e solo per quanto appena richiamato, lo stesso dispositivo abrogativo, non poteva ignorare che l'Ordine, fatto salvo il controllo deontologico sugli iscritti all'Albo, non esercita il controllo sulle attività svolte dall'ingegnere alle dipendenze della Pubblica Amministrazione, seppure tali attività siano di contenuto corrispondente a quello di una libera professione, e quindi che, non sussistendo la necessità di revisionare un incentivo forfettizzato seppure connesso ad un mutuo, non poteva più sussistere l'obbligo generalizzato del visto sulle parcelle, che non sarebbero più esistite nel caso di progettazione interna.

Le suesposte considerazioni possono certamente aiutare a tenere conto in modo più ampio e consapevole del disposto abrogativo di cui all'art.7-2°c.-lett.c del D. Lgs. 30.7.1999, n.284, sopra richiamato, il quale non interviene sulla attività di revisione parcelle espletata dall'Ordine.

Infatti, come è noto, la disciplina tariffaria vigente continua ad applicarsi ai casi di progettazione esterna e può risultare di ben complessa applicazione per la specificità e la particolarità delle prestazioni professionali oggi previste dalle nuove Leggi e richieste ai professionisti, perciò le norme di riordino della Cassa DD. e PP., pur abrogando un obbligo, non potevano escludere e non escludono il ricorso al visto dell'Ordine, che ben conosce e correttamente verifica l'applicazione delle tariffe vigenti giovandosi delle interpretazioni, dei deliberati e dei pronunciamenti, che nel merito e con il passare degli anni si sono resi necessari, anche per casi apparentemente semplici all'esame di un revisore con conoscenze tariffarie non approfondite.

Pertanto, giova chiarire, in limitato riferimento alla richiesta di chiarimenti avanzata, che l'Ordine con la sua attività di revisione delle parcelle, ricollega le prestazioni professionali al regime tariffario ed assume deliberazioni di merito in conformità alle regole tariffarie, contribuendo, in tal modo, alla trasparenza ed alla correttezza di quella parte dell'attività amministrativa connessa alla spesa per i corrispettivi delle attività professionali espletate dagli iscritti all'albo in qualità di soggetti esterni all'Amministrazione Pubblica committente: l'Ordine, quindi, revisiona le parcelle e le visita per il rispetto dei diritti del professionista, del committente e dell'intera collettività, ossia, nell'interesse generale. E l'Ordine degli Ingegneri ha sempre esercitato questa attività anche nei casi non ricompresi in quelli degli obblighi oggi abrogati, grazie alle competenze che la Legge gli ha conferito in materia tariffaria ed alla fiducia e trasparenza che nel tempo ha saputo riscuotere sia dai committenti pubblici e privati, sia dagli iscritti all'Albo che si accingevano a riscuotere il giusto corrispettivo per la propria attività professionale.

Infine, è opportuno evidenziare che lo stesso provvedimento abrogativo di cui si tratta, tra le molte altre Leggi e norme che non ha modificato, lascia che la eventuale attività svolta all'interno dell'Ufficio dai funzionari pubblici per la revisione delle parcelle presentate dai professionisti esterni, continui a configurarsi come attività qualificata svolta ratione officii, cioè come uno dei modi di svolgimento del rapporto di pubblico impiego, con assunzione di responsabilità penale e contabile personale, ricadenti sul revisore della parcella ed eventualmente trasferibili, per colpa in eligendo, fino ai capi della gerarchia interna all'Amministrazione committente.

In nome dei principi di correttezza e trasparenza, assunti quale quadro di riferimento per i richiesti chiarimenti, questo Consiglio, nel confermare alla lettera il dispositivo abrogativo di cui abbiamo trattato, ha ritenuto di rappresentare le suesposte opportune argomentazioni per quanto di competenza nel merito della revisione delle parcelle. Il Consiglio dell'Ordine ha altresì deliberato di invitare nel contempo le SS.LL. ad ulteriori riflessioni e consapevoli valutazioni sulla necessità di sostenere con giustificate e legittime determinazioni ogni revisione e liquidazione dei corrispettivi delle attività professionali.

Tanto si comunica, in ossequio alla deliberazione del Consiglio dell'Ordine assunta in data 13 aprile 2000.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE  
Dott. Ing. Giuseppe Zia



Lago di Campotosto - L'Aquila